TORINO
Anno 72 - Num. 55
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-948

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 5-6 Marzo 1938 Anno XVI
(6 pagine) In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il testamento di D'Annunzio

Il documento consegnato al notaio di Venezia è risultato nullo

La successiva donazione ne infirma la validità - Un crocifisso di Bistolfi reclamato dal Maroni ad un collezionista israelita torinese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Vittoriale degli Italiani, sabato sera.

L'ultima veglia funebre l'hanno fatta gli operai del Vittoriale. Poi, nella mattina assolata, i marinai della *Puglia* hanno voluto mettere nella cripta un fragrante cuscino di viole côlte sui prati attorno all'Acqua dei Pazzi, così sfavillante che pareva liquido argento.

A mezzogiorno, con l'infinito e intelligente amore che mette in ogni opera del Vittoriale, l'architetto Giancarlo Maroni ha diretto l'apposizione della pietra tombale alla cripta, presenti pochi intimi e i familiari del Poeta. A poco a poco la splendida porta di marmo si è chiusa su quell'avello glorioso. La lastra di bardiglio reale è stata murata lentamente, dopo che sulla bara erano stati apposti i sette sigilli stellari col motto principesco di Montenevoso: «*Immotus nec iners*».

Immoto e non inerte, ora il Poeta sta nella tomba di marmo e di cristallo.

Immoto nel chiuso della bara, mentre il suo spirito già libra sul Vittoriale, e dal Vittoriale sul mondo, ambasciatore eterno dell'Italia di Mussolini.

Sulla tomba definitiva del Poeta, che dovrà culminare il complesso monumentale delle Arche, ho potuto avere dall'architetto Maroni alcune dichiarazioni.

Prima di tutto, però, il fedelissimo conservatore perpetuo del Vittoriale ha desiderato che *Stampa Sera* si rendesse interprete di un desiderio estremo.

Anni fa, Leonardo Bistolfi donò a Gabriele d'Annunzio un crocifisso scolpito con arte opulenta. Ora questa scultura è destinata ad essere istallata nella lastra di nobile pietra che un'ora fa chiudeva la tomba eccelsa. Ma il crocifisso bistolfiano è, per varie vicende, nelle mani di una famiglia israelita torinese, quella del collezionista Treves, dalla quale non trovò modo fin qui di riaverlo [illegible] strada del Vittoriale. Adesso, il Sovrintendente del Gran Signore del luogo sacro, l'ha energicamente richiesto e della più rivendicazione sono stati fatti messaggeri i Legionari Fiumani di Torino.

Stamattina è arrivato anche il notaio veneziano depositario del così detto testamento, consegnato in mani della pianista Luisa Baccara, che fu dall'impresa fiumana fino a ieri la sovrintendente musicale della casa del Comandante. Senonchè, a quello che si è appreso appunto stamane, questo testamento è nullo: fu scritto dal Poeta su enormi pagine col suo modo generoso: «Io ho quel che ho donato», nel 1927 e quindi la donazione successivamente fatta allo Stato fascista e la Legge che ne è seguita lo hanno implicitamente annullato. Ma la Fondazione del Vittoriale si è assunta l'onere della corresponsione delle «legittime» agli eredi, e così anche tutti gli eventuali legati saranno rispettati.

Come avevo telefonato questa notte, tutto il personale di servizio, tutto, ha già lasciato il Vittoriale che da oggi non può più avere alcuna sua stanza destinata alla piccola vita di tutti i giorni. Restano però alcuni famigli, con la Principessa vedova, coi figli, e coll'architetto Maroni, ad accudire alle due ville di San Damiano e della Mirabella.

Anche oggi, pellegrini sul Colle. Arrivano da tutte le parti ancora e con tutti i mezzi. Persino un aeroplano: una leggera freccia di argento nel cielo solare ha voluto sorvolare il Vittoriale per gettarvi i fiori di dame bolognesi.

Però tutto il parco immenso, dove dalle siepi si affacciano i germogli e l'incipiente primavera, è assolutamente vuoto e deserto.

Io ho voluto andare per i suoi viali senza avere altro compagno che l'ombra grande di Lui. Ho potuto sedere su quell'arengo di pietra nobile dove Egli soleva convocare i suoi intimi amici in riunioni che gli ultimi anni avevano fatto sempre più rare.

Sono andato nel cortiletto del Lebbroso, dove a Santa Lebbrosalia s'innalza la statua che ha sotto le parole sublimi dei dolci e sereni fioretti francescani.

E per i viali dei cipressi, e sui ponti, e sul chiaro lago delle daggie, composto in tanta armonia dall'architetto Maroni, dal Vittoriale varato ormai su tutto il mondo, mi pareva che fosse, dopo che la pietra aveva chiuso stamattina la bara, varato il motto sublime scolpito sulla volta della sala del Contrappunto e dettato dal Poeta per la sorte del suo spirito grande: *Col segno mio rallumino ogni cielo* ».

Attilio Crepas

L'avv. Leopoldo Barduzzi esecutore testamentario di D'Annunzio

L'esecutore testamentario avv. Leopoldo Barduzzi

Gardone Riviera, sabato sera

Già da tempo il Poeta aveva designato a suo esecutore testamentario l'avv. Leopoldo Barduzzi, unitamente all'architetto Giancarlo Maroni: questi più particolarmente per la cura della parte artistica, quegli per tutte le pratiche legali generali.

L'avv. Barduzzi provvide intanto subito all'apposizione dei sigilli a tutti gli studioli del Vittoriale dove si trovano in modo particolare oggetti preziosi, manoscritti, ricordi personali: egli ha poi partecipato alla consegna del Vittoriale al Consiglio dell'ente cui è devoluto, essendo questo proprietà della Nazione. Ora egli dovrà curare l'adempimento delle volontà del Poeta che si trovano incluse nel testamento e in varie disposizioni che si trovano depositate presso notai.

Da più di trent'anni l'avv. Barduzzi era amico del Poeta: la loro amicizia s'era particolarmente cementata quando Barduzzi era vice-commissario della Società degli autori con Vincenzo Morello (Rastignac) commissario.

Allorchè si pensò alla grandiosa serie di rappresentazioni in tutta Italia delle maggiori opere teatrali di D'Annunzio, l'avv. Barduzzi fu uno dei primi promotori e caldeggiò l'idea e l'iniziativa e fu nominato vice-presidente dell'Istituto nazionale per le rappresentazioni dannunziane. Venne inoltre designato nel 1926 a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale per l'Opera Omnia di D'Annunzio, presieduto dal Ministro Fedele sotto la presidenza onoraria di Benito Mussolini e l'alto patronato del Re.

Egli fu sempre il consulente legale di D'Annunzio e lo assistette in ogni circostanza, sicchè ne ebbe intera la fiducia.

Ecco lo scritto del Poeta per la nomina degli esecutori testamentari:

«*Nomino a miei esecutori testamentari l'architetto Gian Carlo Maroni sovrintendente del Vittoriale e l'avv. Leopoldo Barduzzi, procuratore generale.*

«*Ad essi commetto di curare la osservanza delle mie ultime volontà, nell'ambito e in armonia con quanto fu da me voluto in accordo col mio Grande Fratello e compagno nel creare la fondazione del «Vittoriale degli Italiani».*

«*In particolar modo essi vigileranno su l'ordinamento de' miei Manoscritti editi e inediti, e di tutte le mie memorie di Vita e di Guerra.*

«*Tutto dev'essere raccolto e custodito e vivere nel Vittoriale degli Italiani.*

«*I miei esecutori disporranno perchè alle mie persone di casa che mi son care sia assicurato il giusto riconoscimento di lor fedele assistenza.*

«*Al mio Fratello d'Armi e compagno mio fedele Benito Mussolini oso commettere l'Alta Guida e la Protezione dell'Opera Vostra.*

«Primo maggio 1937-XV.
GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Un messaggio di R. Strauss in morte del Poeta

Roma, sabato sera.

Al Ministro della Cultura Popolare è pervenuto da Nervi il seguente telegramma:

«*Quale ammiratore di Gabriele d'Annunzio invio profondamente commosso a Lei e alla Patria del grande Poeta l'espressione delle mie più sentite condoglianze per la grave perdita. Col massimo rispetto.* — Richard Strauss ».

Da Rapallo è pure pervenuto a S. E. Alfieri un telegramma dello scrittore Gherardo Hauptmann.

Il presidente della «Dante Alighieri», on. Felice Felicioni, appena conosciuta la morte di Gabriele d'Annunzio ha disposto che i 200 Comitati all'estero dell'Associazione celebrino in modo solenne il grande Italiano.

MARIA

principessa di Montenevoso vista da SALVATOR GOTTA

Dal Vittoriale degli Italiani, sabato sera.

Mentre stava uscendo dal Sacrario del Vittoriale, nell'atto di congedarsi per sempre dal Poeta, la moglie, Maria D'Annunzio, è svenuta; l'abbiamo sorretta Gabriellino ed io che ci trovavamo li vicini; l'abbiamo trasportata a braccia attraverso la piazzetta dei Caduti, la piazzetta Dalmatica e le sale della biblioteca, fino a un divano rosso ove l'abbiamo adagiata.

Maria d'Annunzio, Principessa di Montenevoso

La folla s'è divisa in due ale: per qualche minuto il cuore di tutti i presenti ha vibrato col cuore della dolente; non s'è pensato che a lei, per qualche attimo; come se in lei s'addensasse tutta la pena dell'ora, la pena umana, quella dei superstiti, la meno letteraria, quella di chi l'amò nella intimità della casa, lo seguì, da vicino e da lontano, nelle vicissitudini della sua vita fortunosa ed eroica.

Per me e, credo, anche per la maggior parte dei presenti, la caratteristica della cerimonia è stata appunto questa: l'intimità del dolore. La moglie, i figli, i parenti: anche i legionari appartenevano alla sua «famiglia».

Entrato nella casa, anche i libri stipati nelle scansie, i libri del Poeta, mi parvero umani, accoglienti, nel silenzio e nell'ombra, come creature consacrate a una intimità di vita in gran parte spesa per essi e con essi; famigliari anch'essi, tutti amati, ma qualcuno in modo particolare, da sempre, fin dagli anni della prima giovinezza, testimoni di tutte le vicende dell'Uomo, dell'Artista e del Soldato, testimoni, adesso, anche di questa pena così grande: Maria D'Annunzio che passa svenuta, affranta perchè ha salutato le vestigia umane di Gabriele l'ultima volta, ha visto la bara scomparire nel loculo muto, ha udito lo scricchiolio della cassa spinta fino in fondo alla cripta, ha sofferto l'addio disperato.

Oh quei vecchi libri, che sono creature sopravviventi, quei libri che accolsero le più intime gioie, i più alati sogni del Poeta, come mi apparvero pietosi a consolar la vedova affranta! Il divano rosso ov'ella fu adagiata è quasi protetto da essi, tutto circondato da essi, di sopra, ai lati, come le pietre d'una cripta.

La sala è quella ove più comunemente il Poeta si raccoglieva per meditare e per lavorare: tutta soffice di tappeti e di drappi, ricca di mobili e soprammobili e oggetti d'arte preziosi. L'atmosfera, l'ombra, il silenzio sono ancora vivi della sua presenza. Su quel rosso divano Egli si è spento, martedì sera.

Accorrono i famigliari: il duca e la duchessa di Gallese, la principessa Angela moglie di Veniero con la figliuola Anna Maria, la principessa Elena moglie di Mario. Vedo pure Luisa Baccara, in lagrime.

Maria D'Annunzio, nel riprendere i sensi, si guarda intorno con stupore; sussurra qualche frase con le quali sembra si voglia accusare di aver ceduto a un istante di debolezza. Il suo signorile volto dalle linee così pure, così bello ancora, è atteggiato a un penosissimo sorriso. Riprende lena a regger la sua sorte.

Sorte non comune, certo, quella della moglie di D'Annunzio! Tutto l'amore, passione di giovinezza, tormento d'appartenere a un Genio, di crearagli dei figli, di sentirsi squassata dal turbine della gloria che trasferisce il Genio oltre ogni confine di normale esistenza, e lo scaglia lontano verso le più varie mete dei sogni e delle passioni, e lo consacra Eroe nei più audaci cimenti della guerra. Sorte non certo comune a quella di tutte le altre donne sofferenti per la umana morte di un normale uomo. Sorte quasi divina, che fa di una donna un mito, per essere appartenuta a un uomo ch'è già un Mito della Patria: mito come Poeta e come Soldato. Sorte di dolore, forse, più che di gioia: meravigliosa sorte che trasforma in gioia lo stesso dolore, lo eleva al grado eccelso di missione. Così, fino a ieri, così, certo, domani.

Ma oggi, nell'attimo di congedarsi da Lui, di vederlo sparire nell'ombra di quel sepolcro, per sempre, il dolore di Maria D'Annunzio fu soltanto umano, quello d'una povera creatura di nervi e di carne, quello d'una donna. E come una donna, per pochi attimi crollò, e noi la trasportammo priva di coscienza, entro la casa.

Resterà certo indimenticabile per me la sensazione di quel suo peso lieve, di quel suo lento abbandono, e di quel tragitto ch'ella fece fra due ale di folla attonita e dolorante, dal Sacrario del Principe fiumano, ai libri del Poeta italico, dall'una all'altra gloria che consacra Gabriele D'Annunzio all'immortalità.

Gli è appunto per poter meglio credere nell'immortalità, che giova passare attraverso all'umano dolore: quello di una donna; la moglie del Poeta e dell'Eroe.

Salvator Gotta

Le trattative italo-inglesi

Lord Perth è partito per Roma

I colloqui dei Ministri italiani con l'Ambasciatore inglese e con Beck dominano la politica europea

LONDRA, sabato sera.

L'Ambasciatore della Gran Bretagna a Roma Lord Perth è partito alle ore 11 per l'Italia.

Rammarichi parigini per gli incontri romani

Parigi, sabato sera.

Roma, come si è offerta ad essa l'occasione sovente, in conseguenza dell'importanza eccezionale del ruolo internazionale assunto dall'Italia Fascista, sarà nelle prossime settimane il punto di convergenza dell'attenzione di tutte le capitali del mondo.

Il colonnello Beck, Ministro degli Esteri della Polonia, ha lasciato Varsavia ieri sera diretto verso l'Italia. E' la prima volta che egli prende contatto con il Duce e con il Conte Ciano.

La stampa parigina si rende perfettamente conto — del resto la cosa è visibile — della complessità e della vastità dei problemi che saranno esaminati durante gli incontri di Palazzo Venezia e di Palazzo Chigi.

Il fatto che, nell'entrante settimana, cominceranno pure i negoziati italo-inglesi, destinati, oltre che a rendere definitivamente amichevoli i rapporti tra Londra e Roma, a cedere il posto ad una permanente collaborazione fra le grandi Potenze occidentali, capace — come disse Chamberlain — di garantire la pace per una intera generazione, dà maggiore rilievo ed un particolare significato alla presenza del colonnello Beck a Roma.

Riuscirà molto difficile, d'ora in poi, alla stampa parigina e alla diplomazia della Francia di nascondersi dietro il paravento polacco per avversare quella cooperazione occidentale che Mussolini, con antiveggenza, da molti anni considera la base fondamentale e insostituibile della pace.

In relazioni amichevoli con l'Italia e con la Germania, la Polonia, molto scettica invece sulle virtù di Ginevra, porterà certamente nella capitale italiana a mezzo del suo eminente Ministro un contributo notevole alla politica costruttiva dell'asse Roma-Berlino.

Mentre Lord Perth lascia Londra con le istruzioni del suo Governo, i giornali francesi responsabili si rammaricano fortemente che la Francia non figuri direttamente nel doppio programma diplomatico italo-polacco e italo-inglese che si svolgerà a Roma.

L'assenza stessa non piace affatto al *Figaro*, il quale deplora che la Francia si trovi per contro associata ad un regime sanguinario come quello russo.

I distintivi di grado di vice-Comandante federale consegnati a Bruno Mussolini

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito nella sua qualità di Comandante Generale della G.I.L. ha consegnato a Bruno Mussolini i distintivi del grado di vice-Comandante Federale della G.I.L., che gli ha conferito per merito eccezionale al termine della trasvolata Guidonia-Rio de Janeiro.

GIORNO PER GIORNO

Gli angioli del paradiso

Generali, ministri, ambasciatori tremano nell'U.R.S.S. Intanto continua il processo di Mosca.

Gli imputati — alcuni tra i più celebri uomini del movimento comunista — ripetono sino alla monotonia: *Noi siamo i più schifosi delinquenti che mai siano comparsi sulla terra.*

E si accusano dei più spaventosi delitti: spionaggio per denaro, assassinii, tradimento, atti di sabotaggio, attentati terroristici. Sopratutto giurano di essere delle miserabili carogne al servizio pagato della borghesia e del capitalismo europeo.

Stalin ha ragione? Ed allora: questi erano gli angioli del suo paradiso? Bucarin, Krestinsky, Rakowsky sono impazziti in seguito alle torture subite? Ed allora: questo è il paradiso di Stalin?

Un gelido vento di follia domina ormai il rosso Kremlino e la follia, ancora una volta, lo travolgerà.

Politica

Per la prossima settimana sono attesi tre avvenimenti politici di eccezionale importanza:

la visita del Ministro degli Esteri polacco, generale Beck, a Roma;

l'inizio delle trattative tra lord Perth e Ciano per un accordo italo-inglese;

il viaggio del Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop a Londra.

Avvenimenti importanti e costruttivi per la pace europea.

il lettore

Il "processo dei suicidi„ a Mosca

La deposizione di Rakowski tenta di compromettere Londra e Tokio

L'auto-accusa di Cernof smentita da un giornalista tedesco - Altri arresti in Russia e all'estero operati dalla G.P.U.

Varsavia, sabato sera.

Che succede in Russia? Quale collettiva follia sanguinaria s'è impadronita dei dirigenti rossi, cui pare non bastino più le vittime che in numero sempre maggiore si allineano nella tragica lista?

Queste le domande che si fanno qui, a Varsavia, dove la vicinanza con la Russia sovietica dà modo di esercitare un, sia pur lontano ed impreciso, controllo degli avvenimenti che si svolgono nella terra di Stalin.

L'attenzione principale è rivolta — s'intende — al processo ed alle sue clamorose udienze, ma tutta la situazione è tenuta d'occhio, tanto essa si presenta complicata, intessuta di intrighi così da far pensare ad uno squassamento di tutto il sistema sovietico.

Il maggior scandalo è quello della ritrattazione di Krestinski, ottenuta con la violenza, tanto da giustificare un sospetto tentativo di suicidio, in così gravi condizioni il disgraziato apparve nella seduta in cui compì la sua confessione.

Giornalisti e pubblico al mattino di giovedì notarono immediatamente che Krestinski faceva tutt'altra impressione che il giorno prima. Era completamente apatico e guardava ogni tanto spaventato uno dei due agenti della Ghepeù che lo avevano accompagnato in aula e che lo tenevano continuamente d'occhio. Faceva l'impressione di essere invecchiato di vent'anni, non riusciva a stare in piedi. La testa gli ricadeva continuamente sul petto. Al posto dell'uomo che ancora il giorno innanzi si difendeva coraggiosamente contro le inaudite imputazioni, si vedeva giovedì un povero rifiuto umano.

La smentita

Tale l'infamante accusa che si eleva, palesemente, contro la pseudo magistratura sovietica. Ma altri fatti si succedono con ritmo sempre più rapido a dire quanto grave sia ormai la crisi che travaglia l'Unione Sovietica. Ecco, intanto, che giunge una notizia dall'America, che viene raccolta da tutta la stampa.

Chi scrive è Paul Scheffer, corrispondente del Berliner Tageblatt da New York, il quale, che per la sua professione aveva vissuto per diverso tempo a Mosca, telegrafa:

«*Nel corso dei dibattimenti del processo di alto tradimento che si svolge a Mosca, è stato citato il mio nome. L'accusato Cernof, ex-Commissario per l'Agricoltura, è stato costretto a deporre di aver ricevuto istruzioni per il sabotaggio, da parte del servizio segreto tedesco, per mio mezzo. Successivamente il Cernof ha parlato di colloqui che io avrei avuto con lui, a proposito di sabotaggio, nel 1930.*

«*Non ha importanza quanto il Cernof ha detto su di me ad incitamento dei giudici della Ghepeù, nè è il caso di rilevare tutti gli errori. Sta il fatto che nel 1930 io non ero già più nell'U.R.S.S. e in ogni caso egli non ha mai visto me, come io non ho mai visto lui e non abbiamo mai avuto dei rapporti di qualunque genere.*

«*Le sue affermazioni sono pure invenzioni della Ghepeù. Valga questo a provare, meglio di ogni altro mezzo, la mentalità criminale di coloro che hanno organizzato questo processo*».

Sulla base di tale categorica, inoppugnabile, documentata smentita, si può argomentare — se pure ve ne fosse bisogno — quale serietà abbia tutto il processo e quanto siano attendibili le «deposizioni» di quegli imputati, i quali certamente non vedono nel plotone di esecuzione altro se non la liberazione da spaventose angherie e dalle torture senza nome cui essi furono e sono sottoposti.

Altre uccisioni

I giornali di stamane informano intanto che tre altri generali dell'Esercito rosso sono stati arrestati la notte scorsa e incarcerati alla Lubianka. Si tratta di Kovacenko, Vostuciov e Nikolaiev, tutti e tre addetti al Commissariato della Guerra. Essi sono accusati di «cospirazione per provocare una rivolta militare e per assassinare Stalin».

Si viene così nuovamente spostando il fronte della repressione staliniana che sta per scatenarsi un'altra volta contro l'esercito. I tre nominati avevano avuto amicizia con Jegorov. La loro fine si può dire segnata, dacchè si apprende che Rykof durante l'interrogatorio ha sostenuto che il comandante della guarnigione del Kremlino Peterson, assieme al gen. Garbuskiof, aveva complottato contro la vita di Stalin e che Peterson e Garbuskiof sono stati arrestati e fucilati.

Più direttamente interessante intanto è la Polonia a quanto succede qui, nella capitale stessa.

Ecco difatti che l'Ambasciata sovietica a Varsavia viene per la terza volta fatta oggetto di «epurazione» da parte di una Commissione speciale della Ghepeù, giunta con passaporti diplomatici da Mosca. Si apprende che, in seguito a un'inchiesta svolta dagli elementi fidati della polizia politica sovietica, mercoledì 2 marzo è stato fatto partire sotto scorta improvvisamente da Varsavia a Mosca il generale Ribenko, addetto militare dell'U.R.S.S. a Varsavia. L'addetto militare si trovava nella capitale polacca soltanto da sei mesi.

Ecco il massiccio edifizio della Lubianka. Al tempo degli Zar la costruzione ospitava il «Circolo dei nobili». Venuto Lenin e scomparsi i nobili, ora in tal palazzo sono torturati e decimati i primi compagni di Lenin

L'adienza di stamane

All'udienza di stamane è stato ripreso l'interrogatorio dell'ex-Ambasciatore sovietico a Parigi, Rakowski, il quale ha affermato che fino dal 1934 egli sapeva che il Giappone cercava un incidente che potesse servire di scusa per attaccare la Cina. La cosa — egli ha detto — preoccupava i cospiratori, perchè avrebbe determinato una tensione fra Inghilterra e Giappone, le due potenze che attraverso i rispettivi servizi di spionaggio appoggiavano i partigiani di destra e costituivano una buona garanzia di successo per la sollevazione.

Rakowski parla dei trotzkisti come dell'«avanguardia» degli aggressori internazionali che cercano di provocare una guerra contro la Russia e in modo particolare degli aggressori giapponesi.

L'Ambasciatore nipponico a Mosca, Mamoru Shigemitsu, è apparso oggi per la prima volta nell'aula, ascolta con attenzione la deposizione dell'imputato.

Rakowsky dice di aver inviato ai capi dello spionaggio giapponese tra il 1934 e il 1936 cinque lunghe relazioni, in cui le condizioni interne dell'Unione Sovietica s'erano dipinte con le tinte più fosche. L'imputato dichiara poi di essere divenuto l'agente dell'Intelligence Service inglese, dopo aver preso contatto con due agenti britannici che egli chiama Armstrong e Leckert, alla fine del 1924 quando egli era ambasciatore a Londra.

Rakowsky precisa di essere stato accettato come ambasciatore a Londra a causa delle sue tendenze trotzkiste e descrive come Trotzki lo abbia fatto incontrare in un ristorante londinese con il capo dei servizi della Russia presso l'Intelligence Service, chiamato Richardson, o Robertson, oppure Nicholson. L'imputato dice che Trotzki si era informato dell'esito di questi contatti e nel 1934 lo aveva invitato a riattivarli.

Rakowsky narra ancora di aver provocato, per mezzo di due agenti trotzkisti, nel 1927, l'incursione da parte della polizia nell'edificio in cui aveva sede a Londra l'organizzazione commerciale sovietica «Arcos», incidente questo che aveva provocato una tensione nei rapporti diplomatici fra i due Paesi.

Massimo Gorki sarebbe stato avvelenato per ordine di Stalin

Temeva che lo scrittore facesse delle rivelazioni

Parigi, sabato sera.

Il giornale russo *Dernières Nouvelles* reca, a proposito del processo di Mosca, un articolo del generale Krivitzky, che ha occupato alti posti nell'esercito russo e che, nel dicembre 1937, divenuto sospetto, si è rifugiato a Parigi, rifiutandosi di tornare nell'U. R. S. S. Il generale, a proposito della morte di Gorki e dei sospetti già noti che Stalin l'abbia voluta, scrive fra l'altro:

«Tutti coloro che hanno avvicinato Stalin e lo conoscono bene, sanno che egli accusa sempre i suoi nemici proprio degli errori e dei delitti che egli stesso commette. E' un sistema asiatico che gli è proprio e a cui resta fedele. Quando si è al corrente di tale abitudine, la tenebrosa storia dell'avvelenamento dello scrittore Gorki assume un aspetto sinistro. Se qualcuno voleva la morte di Gorki era proprio Stalin; Gorki era accorato per tutto ciò che aveva visto in Russia negli ultimi anni della sua vita. Più volte egli cercò di attenuare il terrore e di salvare le vittime».

«Quando si svolgeva il processo contro Kameneff, Gorki non nascose la sua collera e il suo disgusto. Stalin lo seppe e, da quell'epoca, nutrì per il Gorki un odio feroce. Nel 1935 il celebre scrittore voleva partire per Parigi, per assistere al congresso degli scrittori antifascisti. Ma il passaporto gli fu rifiutato in seguito a ordine personale di Stalin. Successivamente i medici insistettero affinchè Gorki si recasse a curarsi in Svizzera, ma Stalin vi si oppose».

«Egli temeva che Gorki, una volta all'estero, rivelasse la verità sulla Russia. Questa paura ha potuto benissimo — scrive il Krivitzky — spingere Stalin al delitto che ora pretende imputare ad altri. Ad ogni modo so positivamente che Stalin si faceva consegnare tutta la corrispondenza diretta a Gorki. So anche che, negli anni 1933-1936, tutte le lettere inviate a Gorki da Romain Rolland furono confiscate per ordine di Stalin. Romain Rolland si meravigliava di non ricevere risposta, ma non riuscì a penetrare il mistero. Ora sa la verità!».

La popolazione umbra festeggerà il Maresciallo Graziani

Roma, sabato sera.

Le popolazioni di Subiaco e di Valle Aniene tributeranno festose accoglienze al loro conterraneo Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, il 18 prossimo. La manifestazione avverrà con la partecipazione di numerosi gerarchi e di personalità politiche, e l'accoglienza si prevede particolarmente solenne.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 marzo 1938)

TORINO	13	42	75	62	59
BARI	70	69	6	17	44
FIRENZE	27	47	87	29	86
MILANO	14	13	45	12	80
NAPOLI	78	78	16	38	22
PALERMO	90	69	72	62	32
ROMA	86	27	54	57	25
VENEZIA	60	28	34	21	80

Esplorazioni nella città invisibile e sconosciuta

Primi passi nell'intestino di Milano

" Sono andato nelle fognature, al lume d'una lampada, camminando nei rifiuti della città fino al ginocchio „ Sono acque scure, opache, senza un riflesso o un luccichio; pesanti e silenziose: acque inutili, acque morte

Sulle orme del protagonista dei "Miserabili„

La vita ignota che si svolge nel[illegible] di una grande città [illegible] attrarre, per svelarne il mistero, più di quanto non attiri quella che si svolge al chiarore del giorno o alle luci della notte [illegible]

I.

(Dal nostro inviato)

MILANO, marzo.

L'appuntamento era per le dieci, oltre l'arco del Sempione. Quello è uno dei punti alti della città, dove il terreno comincia a inclinarsi verso il centro e così prosegue in direzione Sud, facilitando il deflusso delle acque. Io, veramente, abituato come sono ad alzarmi presto per andar a respirare l'aria fresca del mattino, avevo proposto le sette, le otto, allo scopo di fare la mia visita prima di mezzogiorno e farci su, se quella passeggiata un po' singolare non m'avesse levato l'appetito, farci su, proprio alla milanese, una bella pacciada.

Discesa nella botola

Ne fui sconsigliato. Mi dissero:

— All'ora che dice lei, almeno tre quarti della popolazione si lava, piglia il bagno, fa altre cose. Troverebbe i canali troppo pieni per camminarci comodo.

Opporsi, … solo, al bombardamento … pare acqueo di settecentomila milanesi, non me la … tivo. Restammo d'accordo per le dieci, e fui puntuale all'appuntamento.

A metà del viale, nel punto fissato, trovai la squadra di operai che mi aspettava. Avevano appoggiate le biciclette a un palo della conduttura elettrica. Per terra stavano sparsi gli abiti speciali che dovevamo indossare. Presi anch'io a vestirmi. Dei passanti si fermavano incuriositi. Un corridore ciclista, diretto al velodromo per allenarsi, e che mi conosce, si fermò lui pure, certo domandandosi quale diavoleria stavo combinando. Lì vicino c'era pure un venditore ambulante di frutta e, attorno al carretto, delle donne che facevano acquisti.

— Vanno nelle fogne — pareva dicessero i loro compassionevoli occhi seguendo i nostri movimenti.

Infatti, stavamo per andar sotterra. A due passi dal nostro gruppo, le fauci nere d'una botola aperta interrompevano la lastra piana dell'asfalto cittadino. Una specie di trespolo verniciato di rosso era posato lì davanti; ad avvertimento dei passanti distratti che non ci cascassero dentro. Io mi infilai due altissimi stivaloni di gomma, di quelli che arrivano fino ai fianchi; una giacca, pure di gomma, a chiusure ermetiche; infine un cappello di feltro a … largo. Messo in quella montura, avevo la vaga idea di rassomigliare, salvo la barba a collare e il merluzzo sulle spalle, al pescatore della réclame dell'Emulsione Scott. Nel frattempo, l'assistenza dei curiosi davanti al nostro gruppo si era infittita. Un garzone di macellaio, carico d'involti e di pacchi, che passava accompagnando con le pedalate l'invocazione di non dimenticar le sue parole, s'era fermato anche lui.

— Andiamo? — disse il capo della piccola spedizione.

L'automobile del Municipio s'era portata via i nostri panni di tutti i giorni, che non avremmo rindossati che di lì a qualche ora, a parecchi chilometri dal punto di partenza. Il cielo era d'un bel colore cilestrino, terso e lucido come soltanto i venti di marzo sanno fare. Un passero cinguettava lì vicino. Che bello sarebbe stato andar a passeggio lungo i viali, magari in bicicletta, magari in «Balilla», meglio ancora in due...

— Andiamo? — ripetette la voce.

Uno alla volta ci ficcammo nella botola, scendendone gli stretti scalini. Ne contai dieci; poi c'è un ripianino; fianco destr', e altri dieci scalini. La vista ci … tolta l'ultima … che piombava dall'alto. Per un momento restammo avvolti dalle tenebre; poi … delle lampade; una ne misero in mano … a me. Con l'altra mano mi appoggiai al muro, sul quale … rappreso tante goccioline d'acqua. Ci veniva incontro un odore di chiuso, di umidità e di muffa. Arrivammo in fondo, toccando il pavimento d'una specie di cameretta con tre pareti cementate. La quarta parete …; al di là c'è il vuoto; … avvicinai guardingo, a piccoli passi per non scivolare, sollevando la lampada. Un fiume scorre, serrato fra le due rive lisce e concave, sormontate dalla volta anch'essa di calcestruzzo. Le acque fluiscono svelte, dentro quell'enorme tubo di forma ovoidale. … acque scure, abbondanti, sulle quali i raggi della mia lampada non accendono un riflesso, non risvegliano un luccichio. Acque morte; acque inutili, che hanno già compiuto tutt'intero il loro dovere; il rifiuto ormai della città. Perchè avrete già capito che siamo così nelle fognature, quattro metri, forse più, sotto il livello stradale. La chiusura della botola d'acciaio è giunta alle nostre orecchie soltanto … un sordo, lontano colpo; adesso siamo tagliati fuori dalla vita tumultuosa che ribolle sopra le nostre teste, ma ciò non c'impressiona. Se non fosse per lo sciacquio dei piccoli flutti nel canale, il silenzio sarebbe perfetto.

Se c'è una città che fa molto uso d'acqua, essa è Milano. Neanche Berlino, neanche Londra, non parliamo di Parigi, le stanno a pari. Fatti i conti, fra industrie e usi domestici l'abitante consuma ogni giorno 500 litri d'acqua a testa. Acqua potabile — per esser precisi. Qui, tutti adoperano quest'acqua, per [illegible] facendo a meno [illegible]. Milano è ricca, è deliziosa, è [illegible] d'acqua. Sfido: ci è costruita sopra! Falde acquifere di rilevante spessore giacciono nel sottosuolo; si toccano, s'intersecano, si fondono, si separano, tornano a ricercarsi. Forse si trasmettono dei segnali segreti e misteriosi nel profondo della terra, nel silenzio degli abissi. Si raccontano i viaggi che fanno; si annunciano le partenze e gli arrivi, i rumori degli uomini che instancabili frugano e scavano il sottosuolo con vanghe e picconi. Sono laghi vaganti, sui quali la più industriosa e viva agglomerazione italiana galleggia — d'altronde ben salda sulle proprie fondamenta che le distruzioni del Barbarossa provvegentemente le preparò.

Dopo gli alti stivaloni di gomma, infilai un giacchettone...

Grazie a Barbarossa !

E' uno studioso, e conoscitore per chiara professione, del sottosuolo della città che me lo ricordava l'altro giorno, quando andai a chiedergli l'autorizzazione e il resto pel mio viaggio sotterraneo. Capo e dirigente del servizio, è un valore internazionale in materia. Quando delle missioni estere vengono a visitare la rete delle fognature di Milano, se ne ripartono impressionate. Un edile francese, un giorno ebbe a dire: — C'est formidable! — Eppure a Parigi hanno l'égout, il famoso égout che anche i turisti vanno a vedere, seduti nei vagoncini a pagamento. Diceva di Barbarossa: Quasi quasi, i milanesi dovrebbero ringraziarlo. A quei tempi, la città era costruita neanche un metro sul pelo dell'acqua. Venne lui, e la distrusse. Poi tornò una seconda volta, e rase al suolo le nuove costruzioni che quei testardoni di ambrosiani avevano rifatte. Fece, insomma, un bel mucchio di macerie le quali, unite alle precedenti demolizioni romane, rialzarono di parecchi metri il terreno. Macerie solide, franche, robuste, proprio quello che ci voleva per rinforzare gli strati di sabbia e di ghiaia sui quali erano ancorate le primitive costruzioni. Se Barbarossa avesse lasciato fare alle acque, forse coll'andar dei secoli Milano sarebbe diventata una... piccola Venezia. E' stato un bene? Oppure un male?

— Corre una diceria nel popolino — proseguì l'ing. Codara lisciandosi la barbetta bianca — che nei sotterranei del Duomo siavi acqua, tanta acqua che vi si possa girare in barca. E' una leggenda, del tutto priva di fondamento. I sotterranei del Duomo, dove esistono, sono come quelli di tutte le altre costruzioni. Certo, non è l'acqua che manca ai milanesi.

Per quanto il livello del terreno sia stato sopraelevato, le falde acquifere, l'avea come le chiamano i tecnici, sono infatti sempre a portata di... mano. Le sonde ne fanno sprizzare getti altissimi e cospicui; i pozzi sparsi in venti posti della città ne sono colmi a tutte le stagioni. Quantità, dunque, più che sufficiente a tutti i bisogni della vita; e, per conseguenza, costo bassissimo, proprio una miseria. Pensate mo' se il milanese, che ha sempre amato la pulizia e l'ordine nelle sue cose, non ne approfitti. L'intercalare «... già acqua!» è da esso trasferito nell'esistenza e nel lavoro quotidiano con prodigalità senza pari. Sarebbe stato un peccato, o un errore, che queste abbondanti acque non fossero state utilizzate per la pulitura dell'intestino della città; o anche in parte avviate a perdersi senza riuscire d'utilità una volta restituite al sottosuolo da cui provengono.

— Ci sono delle città, come Torino, Napoli, Parma, Piacenza, Varese, in cui pel servizio di fognatura è stato adottato il sistema separato. Noi, a Milano, usiamo da tempo immemorabile quello «unico». Significa che le acque cosidette nere si convogliano subito con quelle bianche, e assieme viaggiano verso la loro destinazione — mi disse il mio informatore. Già nel '400, le canalizzazioni di spurgo dell'Ospedale Maggiore creato da Francesco Sforza e da Bianca Maria Visconti erano alimentate e percorse dalle acque della fossa interna, che è il Naviglio.

Proseguì:

— Ogni sistema ha i suoi fautori e ha i suoi critici. Noi siamo contentissimi di quello «unico». Presi abbiamo in molta acqua; trascinati, frantumati, sminuzzati, i rifiuti umani non possono fare sedimenti, depositarsi, putrefarsi... Ma vada a vedere; non si fermi al primo ostacolo; un'esplorazione completa e personale le servirà meglio d'ogni spiegazione a tavolino.

Profumi nella cloaca

Io ero, come dire? un po' interdetto. Lo faccio o non lo faccio, questo passo di discendere ad avventurarmi nel viluppo di tubi e di canali che corre sotto l'epidermide della città? Altri prima di me ci avevano pensato, ma battendo in ritirata appena la cosa — come dicon qui — «cominciò a farsi spessa». Eppure, poichè esiste anche quella importantissima, vitale, insostituibile funzione organica che segue alla digestione e all'assimilazione, non c'è ragione di continuare a tacerne. Anzi, parlarne bisogna, se non altro a scopo d'informazione dei tanti, che sono i più, i quali della vita sotterranea d'una grande città hanno un'idea non veritiera, intessuta di leggende, starei per dire romantica se l'aggettivo, in questo discorso, non stridesse alquanto. Eppure, ripeto, ciò ch'è naturale è, in fondo, salutare. Ci sono delle cose che capitano ai vivi, indistintamente. Perchè evitare di parlarne? Un uomo onesto non dovrebbe mai vergognarsi delle proprie azioni. La vita mica è soltanto pasticcini e pietanze rare gustate per via di bocca; e come una città null'altro è che la moltiplicazione d'un corpo umano per cinquecentomila o per un milione, giusto è che chi ha la responsabilità della sua igiene e della sua salute non trascuri nè il momento nè la funzione del... ... redde rationem.

Si scende nel sottosuolo per stretti e alti scalini, abbandonando la luce del giorno

100 chilometri di canali

Ci passarono i romani fin dai lontanissimi tempi... ma che dico, benchè le cloache, come opere di architettura siano fra le più caratteristiche forme della costruzione etrusca e romana, la loro origine si perde tuttavia nell'antichità più remota. Già nel 4° millennio avanti Cristo esse erano conosciute nella Mesopotamia e nell'Assiria. Se noi preferibilmente ci riferiamo ai romani è perchè le più perfette opere del genere sono ad essi dovute, e vestigia della Cloaca Massima fatta costruire da Tarquinio il Superbo sono tuttora visibili, certe parti perfettamente conservate, non ci manca una pietra. Non c'è da stupirsi che sin da quei tempi si levasse un coro di meraviglia attorno alla Cloaca — vanto di Roma ancorchè i sobillatori contro il Re forestiero prendessero argomento per insistere sulla durezza di cuore del «tiranno», reo di obbligare i cittadini a concorrere in quei lavori. Come opera, era certo grandiosa; si formava nella Suburra, e dopo seicento metri andava a scaricarsi nel Tevere. Secondo Strabone era tanto larga che vi passavano due carri di fieno. Plinio l'afferma incrollabile ed eterna. Anche l'imperatore Agrippa volle visitarla; ciò avvenne in gran pompa, al lume delle torce e mentre ardevano profumi in quantità — più che necessari per neutralizzare almeno in parte l'orrendo tanfo che ne veniva.

Passarono i secoli; l'arte del costruire le canalizzazioni per lo spurgo delle acque più o meno luride via via migliorò; adesso siamo arrivati alla perfezione. Lo dice anche un libro dottissimo che ho sfogliato nei giorni scorsi, cercato appunto per apprendervi qualcosa che illuminasse la mia scarsa conoscenza della materia.

— E' un'opera perfetta — lessi dove tratta della rete di fognatura di Milano.

— La troverà molto interessante, e assai diversa da ciò che, forse, lei immagina — mi fu detto negli uffici municipali, dove mi mostrarono, stesi sui tavoli dei disegnatori, dei vasti fogli segnati da tante righe colorate in rosso e in verde, ed è la pianta delle condutture sotterranee. — E' quasi una città costruita dai quattro ai sei metri sotto l'altra; ha anche essa i nomi delle sue vie, delle sue piazze, che corrispondono alle vie e alle piazze soprastanti.

Una fittissima rete si stende sotto i palazzi e le caserme, sotto le officine e le case che, in numero di 17.000, formano questo agglomerato umano — il più vivo, il più pulsante, il più industre di tutto il Paese. Appaiono come tante linee sottili, che poi le congiungono a gruppi altri segni più marcati. Quelle sono i tubi di grès che scendono dalle abitazioni, questi sono i canali alti fino a due metri che ne raccolgono il flusso e sono quelli che percorrerò avanti di mettere piede anch'io nei collettori sempre più vasti, più alti, più rumorosi per lo scroscio della corrente. Non sono le vene che portano il sangue combusto al salutare lavacro dell'ossigeno e nemmeno le arterie che quel sangue, ormai purificato proiettano a dar vita a tutto il corpo; ma anche se la materia qui è men nobile, tuttavia il fluire di tutto quel liquido opaco rappresenta la liberazione della città dalle materie impure che altrimenti l'ammorberebbero, la soffocherebbe e di miasmi ucciderebbela. Lottando contro la pressione delle acque che fanno crollare le armature e contro le frane che ostruiscono gli scavi, per lunghi anni gli uomini hanno tenacemente, ostinatamente lavorato a tracciare, a fondare, a costruire quest'altra città, destinata a rimanere invisibile pei secoli, votata all'oscurità e al silenzio eterno degli ipogei — rotto questo soltanto dal chiacchiolio delle acque defluenti verso i grandi collettori di raccolta, solo attraversato la prima dal chiarore vacillante delle lampade che, di tanto in tanto, impugnano i visitatori.

— Andiamo? — ripete la voce di poc'anzi.

Ce n'è per 700 chilometri di lunghezza. Certo, io non li percorrerò tutti, in questo viaggio che durerà meno d'una giornata; ma ce ne sarà abbastanza per soddisfare l'altrui e la mia curiosità. Scendo lungo una scaletta di pochi ferri infissi nel muro; metto piede nell'acqua limacciosa che scorre nel canale, e prendo anch'io a camminare, seguendo la corrente.

Questa mi giunge al ginocchio, e dà un senso di fresco alle gambe — ben protette, del resto, dagli alti stivali di gomma. Dopo i primi passi un po' incerti, mi rinfranco e procedo quasi speditamente. Il fondo su cui poggio i piedi è appena scivoloso. Non ci fo caso. Ormai mi sento... un po' come Jean Valjean all'inizio del suo favoloso viaggio nei cupi e orrendi égouts di Parigi. Ma io non troverò, contrariamente al personaggio victorughiano, non troverò allo sbucar all'aperto e alla luce alcun truce Javert, feroce servitore della legge, che mi afferri pel colletto, bensì altro mi aspetta di cui vi parlerò alla fine di questa veridica esplorazione nell'intestino della metropoli lombarda.

Vittorio Varale

(Continua).

Ogni canale porta scritto un nome su una targhetta, ed è quello della via o della piazza sotto cui scorre

Isolati, a coppie, i canali di spurgo vanno a sfociare in quelli più grandi, e questi nei collettori

Il Re inaugurerà il 16 corr. la Mostra di pittura di Napoli

Napoli, sabato sera.

S. M. il Re Imperatore inaugurerà martedì prossimo 15 corr. la «Mostra dei tre secoli di pittura napoletana» promossa dall'Ente provinciale per il turismo sotto l'augusto patronato delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

La manifestazione si svolgerà alle ore 11, al Castello Angioino, e S. E. Ugo Ojetti, all'uopo designato dall'Accademia d'Italia, terrà il discorso inaugurale.

Un "giro d'Italia„ truffaldino

Ingenti partite di stoffe truffate a numerose Ditte

I due individui hanno operato a Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna e Roma

Milano, sabato sera.

Il 18 febbraio scorso furono arrestati a Torino due individui giunti nella nostra città a bordo di un'automobile che aveva la targa di Genova. I due, certi Giacobbe Fatucci, di Settimo, abitante a Roma in via Pompeo Magno 1, e Tommaso Mazzarini, fu Temistocle, pure abitante a Roma in via Germanico, 177, si qualificavano, il primo, per viaggiatore di commercio, il secondo, per mediatore. La loro attività consisteva, invece, nel truffare ditte di stoffe per grosse partite, che essi poi impegnavano presso Monti di Pietà di città diverse.

Il meccanismo della truffa era questo: il Fatucci o il Mazzarini si presentava alla ditta presa di mira e ordinava stoffe di qualità scelta per un ingente importo, disponendo che la merce, con la fattura, gli fosse recapitata al suo domicilio, dove, al momento del ritiro, sarebbe stata pagata. Quando l'incaricato della ditta recapitava la stoffa, l'acquirente sollevava eccezioni sul prezzo segnato in fattura o sulla qualità del tessuto; e, poichè, sempre al domicilio in cui si faceva trovare, non c'era il telefono, il fattorino era costretto a ritornare indietro, lasciando la merce nelle mani del cliente.

E' inutile dire che i due operavano sotto falso nome, dicendo di volta in volta di chiamarsi Franceschini, Buttafava, Montini, De Rosa e Bugetti. Quando il fattorino o l'impiegato faceva ritorno, il cliente e la merce erano scomparsi. Anche a Milano numerose ditte sono state truffate e parte delle stoffe è stata impegnata al Monte dei Pegni. Così è avvenuto, come hanno appurato le indagini dei funzionari della Squadra Mobile di Milano e di quelli della Questura di Torino, anche a Roma, Genova, Firenze e Bologna. Nell'automobile sequestrata sono state trovate numerose polizze di pegno.

Un accattone violento

Ferisce con un bastone l'agente che lo ha arrestato

Milano, sabato sera.

Un agente del Commissariato di Pubblica Sicurezza Duomo sorprendeva in via Manzoni, in flagrante accattonaggio, il … Arturo Panigada, fu Sante, senza fissa dimora.

Egli lo invitava negli uffici di Polizia e l'uomo lo seguiva docilmente fino all'angolo di piazza della Scala. Qui giunto egli alzava sull'agente il bastone col chiodo, di cui si serviva per raccogliere i mozziconi, e lo colpiva al viso. L'agente, che non si lasciò sfuggire l'aggressore, è stato soccorso dalla guardia medica di via Agnello avendo subito la frattura delle ossa nasali. Guarirà in una decina di giorni.

Il Panigada è stato denunciato, oltre che per accattonaggio, per violenza alla Forza Pubblica ed è stato inviato a San Vittore.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La pioggia è cessata in California

Le vie di Hollywood sotto un mare di fango

Da 25 anni non si era visto un disastro simile - Danni gravissimi agli studi cinematografici - Squadriglie di aeroplani in soccorso dei pericolanti

Los Angeles, sabato matt.

Dopo quattro giornate di bufera, nelle quali sono caduti complessivamente poco meno di 500 millimetri di pioggia, il tempo accenna a ritornare sereno su quasi tutta la zona colpita dalle inondazioni. Le acque si stanno ritirando in molti punti e mettono a nudo devastazioni e danni incredibili. Ad ogni ora il numero delle vittime aumenta. Le autorità ieri sera davano notizia di 119 morti e di un centinaio di scomparsi. Questi ultimi sono in maggioranza gente in età avanzata che non ha potuto allontanarsi dinanzi all'irrompere delle acque ed è stata travolta nel crollo delle abitazioni. Può quindi dirsi con sufficiente esattezza che il numero anzidetto è quello dei morti.

Numerose sono ancora le piaghe che mantengono le comunicazioni con il mondo esclusivamente a mezzo di apparecchi radio ad onde corte e le onde continuano a portare notizie di nuove distruzioni, chiedono soccorsi con una imperiosità che rivela lo stato di disperazione o quasi.

Ormai i confini dell'imponente disastro sono a 180 e anche a 200 chilometri attorno a Los Angeles. Benchè il livello delle acque sia sensibilmente diminuito dovunque, dal mezzogiorno di ieri, numerosi sono ancora gli abitati dove l'acqua arriva all'altezza dei secondi e terzi piani.

Tutta la regione a meno di 200 chilometri da Los Angeles è priva di luce e di energia. Le strade intutte dirlo continuano a essere impraticabili sia per i franamenti che per gli allagamenti. Il numero dei senza tetto aumenta sempre più. I ladri continuano a fare man bassa nelle case abbandonate. Lo sceriffo Eugene Biscailus ha ordinato alla polizia di sparare senza preavviso su chiunque si trovi nelle case e nei quartieri che per ordine delle autorità sono stati sgombrati nei giorni passati.

Numerose squadriglie di aeroplani sono state impiegate nella giornata per recare viveri a centri abitati che cominciavano a soffrire la fame, soprattutto nelle zone più eccentriche. Le autorità di Los Angeles definiscono che le inondazioni di questi giorni sono il disastro più grave che la storia della città abbia finora annoverato e calcolano che lo sgombero dei detriti e la ripulitura della città soltanto implicheranno una spesa di tre milioni di dollari e tre mesi di lavoro.

La ricostruzione dei ponti e delle altre opere pubbliche distrutte non potrà essere completata che fra un anno, nella migliore delle ipotesi. I danni subiti dalle Compagnie cinematografiche di Hollywood sia materiali che derivanti dall'arresto di ogni attività sono ingentissimi. Alla vigilia dell'inondazione si trovavano in lavorazione 48 film implicanti una spesa giornaliera di 1 milione di lire solo per le paghe. Questi film sono stati tutti interrotti. Molte società hanno già manifestato il proposito di lavorare di giorno e di notte ininterrottamente per qualche tempo allo scopo di riguadagnare quello perduto.

Le squadre di soccorso continuano a lavorare attivamente anche a Hollywood per sgombrare le macerie delle case crollate, alla ricerca di altre eventuali vittime. Si calcola che occorreranno dodici mesi per ricostruire le ville degli attori cinematografici devastate in poche ore dalla furia delle acque. I torrenti in questa zona sono tutt'ora in piena e per arrivare ai quartieri settentrionali della «capitale del cinema» da Los Angeles è necessario fare un lungo tragitto fuori della zona inondata, per quasi venti miglia.

I giornali informano che i danni dell'inondazione sono ripartiti all'incirca come segue: Los Angeles città: 3 milioni di dollari; Los Angeles contea, 8 milioni; San Bernardino 300 mila; Pasadena 715 mila; Glendale 100 mila; Santa Monica 50 mila. I danni sofferti dalle proprietà degli artisti cinematografici assommano a 300 mila dollari.

La spiaggia dei divi del cinematografo, Santa Monica, presso Los Angeles che è stata devastata dall'alluvione abbattutasi su Hollywood

Mentre la California è allagata

Nel Texas e nel Colorado l'insistente siccità minaccia i raccolti

New York, sabato matt.

L'impressionante siccità che da oltre un anno imperversa negli Stati del sud-ovest lascia prevedere una nuova serie di tempeste di sabbia.

Da Junta, nel Colorado, informano che la tempesta di polvere abbattutasi la settimana scorsa su quella regione ha asciugato quel poco di umidità che restava nei campi e nei prati. Gli allevatori del Texas e dell'Oklahoma devono nutrire il bestiame con le ultime scorte di foraggi per evitare la distruzione totale dei prati.

Il tesoro di Albarracin non è caduto nelle mani dei bolscevichi

Una smentita di Salamanca: non esiste alcun generale Sander

AZIONI AEREE

Saragozza, sabato sera.

Un'inchiesta eseguita dalle autorità nazionali ha permesso di accertare che i rossi sono riusciti a impadronirsi del tesoro appartenente alla celebre cattedrale di Albarracin valutato a circa 30 milioni di pesetas, che era stato a suo tempo nascosto in un sotterraneo della Banca di Spagna a Teruel.

I marxisti, durante l'assedio al Palazzo della Banca di Spagna, uno degli edifici che fin dal dicembre scorso fu strenuamente difeso da un pugno di eroi, allo scopo di vincere la disperata resistenza degli assediati, avevano minato il palazzo stesso. Lo scoppio della mina riduceva in un ammasso di macerie il palazzo, sotto il quale perirono i difensori.

I rossi, poi, non ebbero il tempo di procedere allo scavo per raggiungere il sotterraneo ove era celato il tesoro della cattedrale di Albarracin.

Si apprende, poi, che l'aviazione nazionale ha compiuto ieri una incursione su Alcaniz, nella bassa Aragona, a 45 miglia dal Mediterraneo. I danni provocati dal bombardamento sarebbero di straordinaria gravità. Le vittime sono un centinaio.

Cinque aeroplani rossi hanno bombardato, nelle ultime ore del pomeriggio di ieri, i dintorni di Palma di Majorca. Parecchie bombe sono state gettate sul porto e nella zona dichiarata neutrale, dove è ancorata attualmente la corazzata inglese *Royal Oak*. Gli apparecchi si sono ritirati davanti al fuoco delle batterie antiaeree. Nessuna vittima; danni di lieve entità.

La «Radio Nacional», infine, smentisce recisamente le dichiarazioni radiodiffuse del Ministro della Difesa di Barcellona, secondo cui un generale tedesco, tale Sender, sarebbe stato nominato ad un alto posto di comando nell'esercito nazionale spagnolo. Si precisa che nessun generale di nome Sender esiste in Spagna o in Germania.

Quattro bombardamenti degli aeroplani nazionali su Barcellona

Perpignano, sabato sera.

Si ha da Barcellona che dalle ore 19,30 di ieri alle 4 di stamane un certo numero di aeroplani nazionali hanno bombardato per 4 volte Barcellona. Diciassette cadaveri di militari sono stati estratti fino ad ora dalle macerie. Il bombardamento più intenso ha avuto luogo verso le 4. Molti proiettili sono caduti sugli edifici militari.

L'attesa di Tokio per la Missione italiana

Tokio, sabato matt.

E' vivissima nei circoli politici ed economici giapponesi l'attesa per l'arrivo della missione speciale italiana che il P.N.F. ha inviato in Giappone. L'arrivo è qui previsto per il 19 corrente. Le autorità e gli enti della Capitale stanno completando un elaborato e vasto programma di cordiali accoglienze, gite, manifestazioni varie.

La tragica fine di due giovani studenti di Strasburgo

Rinvenuti morti per assideramento in una casa colonica

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Mulhouse che in una casa colonica abbandonata, presso Wildenstein, sono stati trovati cadaveri, in stato di già avanzata putrefazione, due giovani polacchi, studenti a Strasburgo, certi Libinsky e Maria Wilgonska.

Partiti per sciare sulle montagne di Schmeisselsasen, i due giovani erano misteriosamente scomparsi fin dal 6 gennaio scorso. Tutte le ricerche fatte per ritrovarli erano riuscite vane e se ne erano soltanto rinvenuti gli sci.

Si suppone che, sorpresi dalla tormenta, i due sciatori si siano rifugiati nella casa colonica abbandonata e, rimasti bloccati dalla neve e dalla tempesta, siano morti di freddo.

L'impresa più temeraria

Con la più temeraria delle imprese il paracadutista James Williams ha battuto il primato mondiale di discesa in paracadute con apertura ritardata, detenuto dallo scomparso Endemikov. Il Williams, che qui vedete prima dell'impresa, si è lanciato da 8400 metri e non ha aperto l'apparecchio che dopo una vertiginosa caduta di 8100 metri percorsi in 2' e 20''. Il primato di Endemikov era di 7900 metri in 2' e 23''

La cognata d'America

Un bracciante austriaco eredita 150 milioni di lire

La defunta era rimasta 3 volte vedova di ricchi industriali

Vienna, sabato sera.

Le autorità consolari competenti hanno comunicato al bracciante Birkas, padre di 5 figli, finora in poverissime condizioni, abitante nel villaggio ungherese di Nagyzenas, che una sua parente, morta negli Stati Uniti, gli ha lasciato una eredità di 150 milioni di lire.

Nel 1880, all'età di 20 anni, tale Uilliska Grete, figlia di modesti contadini, arrivava a Budapest dal natio paese di Nagyzenas, per cercare lavoro. A Budapest ebbe la fortuna di incontrare un giovanotto che le propose di andare in America, dove le avrebbe procurata una occupazione. La ragazza si imbarcò a Trieste.

Una sera, mentre, seduta in un angolo del ponte, canticchiava una sua nostalgica canzone, fu avvicinata da un ricco signore, il commerciante M. R. Keaton, che tornava in America dopo un viaggio di piacere.

In America Uilliska si occupò come servente in una fattoria presso New York e riuscì non solo a mandare qualche piccolo sussidio ai parenti ma anche a mettere da parte il denaro necessario a realizzare un suo sogno, quello di recarsi a New York.

Qui la ragazza comperò un vestito nuovo e un elegante cappellino, che diedero risalto alla sua fresca bellezza. Passeggiando per Brodway ella si sentì chiamare: era il signore che l'aveva conosciuta in viaggio. Poche settimane dopo Uilliska sposava M. R. Keaton, che, però, morì alcuni anni appresso.

In seguito si unì in matrimonio con un grande industriale, che perì in un disastro ferroviario. Sposatasi per la terza volta, Uilliska rimaneva nuovamente vedova e, infine, moriva poco tempo fa, lasciando l'ingente patrimonio alla sorella, moglie del Birkas.

Comunicazioni interrotte fra il Cile e la Bolivia

Santiago del Cile, sab. matt.

Si apprende da Antofagasta che le comunicazioni ferroviarie fra il Cile e la Bolivia sono interrotte in seguito alle piogge torrenziali che hanno provocato dei franamenti lungo la linea.

Nessuna variante nelle imposte di consumo

ROMA, sabato sera.

Fino a nuova disposizione sono stati sospesi qualsiasi applicazione di imposta consumo a nuove voci e qualsiasi inasprimento di tariffa sulle voci già colpite.

I lavoratori caduti nelle terre dell'Impero

Roma, sabato sera.

Viene diramato il trentesimo Bollettino degli operai deceduti in A. O. I. Dalla data del ventinovesimo Bollettino alla stampa e cioè nel trimestre seguente, dal 1° dicembre 1937-XVI al 28 febbraio 1938-XVI sono deceduti in Africa Orientale sopra una massa presente di circa 50.000 unità numero 156 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Sono stati inoltre dati dispersi tre lavoratori.

La situazione al 30 novembre 1937-XVI dava come deceduti numero 1596 lavoratori e 7 dispersi. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 28 febbraio 1938-XVI risultano quindi deceduti numero 1752 lavoratori e 10 dispersi sopra una massa presente di 50-100 mila operai.

Le impressioni di Axel Munthe sulla visita di Greta Garbo

Capri, sabato sera.

Axel Munthe ha confermato la visita compiuta ieri da Greta Garbo nel suo eremo; ma il celebre scrittore non ha voluto dire di più. Ha semplicemente soggiunto: «E' una donna eletta, di estrema sensibilità, di gusto squisito; abbiamo parlato d'arte e lei mi ha fatto pensare al valore eccezionale del cinema come forma di espressione».

L'emozionante avventura di due sciatori sul ghiacciaio dell'Ortles

La caduta in un crepaccio - Il salvataggio dopo cinque ore nella notte

Trento, sabato sera.

Una paurosa avventura è toccata sull'Ortles-Cevedale a due sciatori, Rodolfo Thoma da Trafoi ed un turista germanico. I due ritornavano da una escursione effettuata tra la punta degli Spiriti e il monte Madaccio, quando improvvisamente il turista cadeva in un crepaccio nascosto da un lieve strato di neve ghiacciata. Fortunatamente il Thoma gli era vicinissimo e, poichè il turista era rimasto sospeso nel vuoto trattenuto dagli sci conficcatisi nella neve, poteva trarlo senza difficoltà alla superficie. Senonchè, mentre stavano riprendendo il cammino, un altro crepaccio si apriva questa volta sotto i piedi del Thoma il quale precipitava nella voragine compiendo un pauroso volo di una ventina di metri.

Nella caduta il Thoma riportava solo lievi ferite al viso e alle braccia per cui, appena rimessosi dalla forte scossa, poteva comunicare a voce con il compagno dicendogli di trovarsi incastrato tra due grossi blocchi di ghiaccio contro i quali, per un vero miracolo, non era andato a sbattere nella caduta, e pregandolo di raggiungere subito Trafoi per chiedere aiuto. Nulla, infatti, il turista avrebbe potuto fare da solo per trarre alla superficie il Thoma, al quale erano rimaste le corde adoperate durante l'escursione.

Lo sciatore germanico raggiungeva immediatamente Trafoi dando l'allarme. Una squadra di soccorso, organizzata da alcune guide alpine, partiva immediatamente giungendo sul ghiacciaio a notte inoltrata. Il salvataggio è avvenuto alla luce delle lampadine tascabili che le guide avevano portato seco. Certo Federico Ortler si è fatto calare, legato ad una corda nel crepaccio ed ha potuto raggiungere il Thoma e trarlo in salvo dopo molte difficoltà alle 23, quando cioè il disgraziato si trovava già da cinque ore nel crepaccio.

Anche una squadra di militi confinari del distaccamento di Trafoi si era nel frattempo portata al soccorso del Thoma compiendo una difficile marcia nella notte.

PER NON FUMARE!

Si risveglia con i capelli verdi

La mistura denicotinizzante adoperata per lozione

Verona, sabato sera.

Un fatto singolare è accaduto in questi giorni ad un contadino delle nostre campagne, certo Giovanni Berbi, di 34 anni. Questi ebbe a suo tempo dal medico curante la proibizione assoluta dell'uso del fumo. Non avendo la forza di smettere il vizio, ricorse allora ad un prodotto chimico usualmente consigliato a tale scopo.

Il prodotto in parola sortì il suo effetto, ma giocò una brutta sorpresa al Berbi, a causa di una sua smemoratezza. Riposto infatti in un armadio, lo specifico, accanto ad altro flacone, il cui contenuto serviva per i capelli, il Berbi una sera, nell'usare la lozione, scambiò questa con quella. Il bello fu al mattino seguente, allorchè il contadino, nell'alzarsi, scorgeva nello specchio la propria immagine ma camuffata con una capigliatura color verde-pisello!

Impressionato dal fatto e chiamato d'urgenza il medico questi, chiarita la causa, consigliò il malcapitato a farsi radere completamente, senza però potergli garantire che le conseguenze dell'errore possano considerarsi finite.

Commenti di Borsa

TORINO, 5. — Favorevole andamento del mercato con attività maggiore sulla Viscosa che progrediva notevolmente. In altra buona ripresa le Amiata. Migliorate Italgas, Edison, Fiat, Montecatini, Mira Lanza. Fondi Pubblici pressoché invariati.

MILANO, 5. — Chiusura di settimana con vivo interesse e con quotazioni fermissime per tutto il listino. Scambi numerosi in particolar modo per Amiata, Snia, Centrale, Teti, Meridionali. In notevole ripresa l'intero gruppo dei Tessili con maggior assorbimento per Stampati, Lini, Rossari, Olcese, Cascami, Pacchetti. In vantaggio pure Terni, Edison, Fiat, Tecnomasio, Breda, Emiliane, Distillerie, Eridania, Burgo, Viscosa, Italgas. Titoli di Stato fermi con la Rendita 3,50 % a 74,85 per fine corrente mese.

La riconoscenza dei Legionari Fiumani al Duce

Roma, sabato sera.

Al Duce è pervenuto da Gardone Riviera il seguente telegramma:

«Consentite ai Legionari che mai dimenticheranno la preziosa solidarietà da Voi data alla Causa fiumana fino dagli albori, e che or ora hanno deposto nella tomba la spoglia mortale del loro Comandante, Vostro fratello d'Armi e di anima, di dirvi la parola della più pura riconoscenza per il saluto che Voi, Capo dell'Italia fascista e Fondatore dell'Impero, avete recato al glorioso Italiano con una commozione della quale abbiamo tutti sentito la schietta profonda nobiltà. Questo accresce se è possibile il nostro orgoglio d'essere ora e sempre incondizionatamente agli ordini Vostri. — Firmato:

Coselschi, Host Venturi, Rizzo di Grado, Maria Sani, Elia e Margherita Rossi Passavanti, Marpicati, Manzutto, Susmel, Giaccone, Pullè, Ballelli, [illegible], Castelbarco D'Ossa, Cialli, Benagli, Mecheri, Miani, Foscanelli, Grossi, Conomo, Restaino, Laredo, Pallotta, Donati e Scossari».

L'attrice Caterina Boratto ferita in un incidente d'auto

Roma, sabato sera.

L'attrice dello schermo Caterina Boratto è rimasta ferita in un incidente automobilistico. La Boratto si trovava a bordo di un'automobile guidata dal comm. Colamonici, quando la macchina sbandava e andava a finire in una scarpata. Alle grida dei malcapitati accorrevano alcuni passanti che provvedevano a soccorrere gli infortunati, che trasportati al Pronto Soccorso più vicino venivano medicati delle ferite riportate.

Caterina Boratto

ULTIME DI CRONACA

Al Largo Sonzini

Motociclista che cade per evitare un ciclista

Di una disavventura stradale è stato oggi oggetto l'operaio Pasquale Bertazzo di Angelo, d'anni 36, abitante in via Leinì n. 65.

Il Bertazzo percorreva, verso le ore 13,30, a bordo della propria motocicletta, il corso Giulio Cesare, diretto verso il centro, quando, giunto all'altezza del Largo Sonzini, si vedeva tagliata la strada dal ciclista Alessandro Angeli, residente a Volpiano in via Fiume n. 16, sbucato da una via laterale.

Il motociclista imprimeva una violenta sterzata al proprio veicolo, per evitare l'investimento. Nondimeno egli urtava il veicolo più leggero, prima di cadere al suolo. Mentre l'Angeli usciva incolume dall'incidente, il Bertazzo riportava delle ferite lacero contuse al dorso della mano destra e al ginocchio destro, lesioni che, poco dopo, il dott. Vidili dell'Astanteria Martini giudicava guaribili in otto giorni.

La novella di "Stampa Sera,,

NONNA Matematica

Nella frettolosa presentazione Lella Nivàli non intese distintamente il cognome del giovane cavaliere. Le piacque però di lui il nome fiero e sonoro: Arnoldo, ed il volto imberbe, pieno di soavità. E ballarono insieme quasi tutta la sera. Solo quando nell'atrio della casa amica si lasciarono, con un «arrivederci» ricco di speranze e di promesse, ella udì per combinazione, chiaramente, dalla bocca d'un compagno, il cognome di Arnoldo: Valli; e nella mente, d'un colpo, le tornarono con ghigni di streghe alcune nere memorie. Del tempo, non troppo lontano, in cui sui banchi della scuola ella era la vittima inerte di Maura Valli, la più terribile delle professoresse di matematica, che abbiano afflitto le scuole di tutti i tempi. Ma certo Arnoldo Valli, con quel viso sereno, quasi infantile, e quei begli occhi e quei molli riccioli di un chiaro color dorato di gemma, non doveva aver nulla in comune con Maura Valli, e Lella sognò di lui tutta la notte. Lo rivide, e forse non per puro caso, alcuni giorni dopo, nei pressi della sua abitazione. Si salutarono come vecchi amici.

— Oh, Valli...

— Oh, Lella...

E poichè ardevano tutti e due dal desiderio di conversare un po' insieme, s'incamminarono di comune accordo per un viale primaverile, di cui i giovani tronchi, bevendo il tramonto, parevano vermigli. Ed il loro conversare, di creature giovanissime, era fatto più che di parole di freschi scoppi di risa e di schermaglie di sguardi. Nell'estasi di quell'ora breve all'anima di Lella Nivàli non affiorò l'immagine di Maura Valli, nè le volte successive, allorchè s'incontrò ancora con Arnoldo. Fu in un giorno di pioggia, un giorno tutto d'argento, cielo, aria e terra, che, ai piedi di un muricciolo di collina, il giovane nominò per la prima volta sua madre. Sua madre, di cui egli era l'unico figlio, amato di geloso amore. E fu in quel giorno, rorido di freschezza, che Lella seppe come la madre d'Arnoldo fosse proprio colei che aveva offuscate tante ore serene della sua adolescenza. Ma la sua anima, quel giorno, era così smagliante di giovinezza e d'amore, che il triste ricordo passò come una nube sospinta dal vento, alterando appena fuggevolmente la primitiva serenità. Ed Arnoldo non conobbe il pericolo di bufera che aveva sfiorato la sua felicità. Crescente di giorno in giorno, di settimana in settimana... Così che Maura Valli, madre sebbene donna dotta, alzando un giorno gli occhi sul figliuolo, non potè non avvedersi della trasformazione avvenuta in lui. E l'istinto materno scorse riflessa negli occhi di Arnoldo, come in acqua di fonte, un'immagine femminile.

— Arnoldo, chi è la fanciulla che ami? Perchè non ti confidi con tua madre?

Il gentile nome dell'amata, Lella Nivàli, ch'egli si teneva chiuso nell'anima, come un dolcissimo segreto, gli sbocciò sulle labbra, e con quel nome la lode delle di lei trecce brune, e delle sue pupille verde-fronda, e della sua bocca garrula e casta, e trascinato dall'amorosa foga non s'avvedeva della ruga che veniva lentamente disegnandosi sulla fronte di sua madre.

— Lella Nivàli?... Proprio così doveva chiamarsi: Lella... Piccolina, bruna, vivacissima?... Con due larghi occhioni verdi?... Proprio così... Figliuola d'un negoziante di granaglie se non erro. No, Arnoldo, la scelta non mi va. Ricordo bene la ragazza: la più oca delle allieve ch'io abbia mai avuto. Tre di matematica per tre trimestri consecutivi. Poi mi liberò di lei una solenne bocciatura... No, Arnoldo, rivolgi i tuoi pensieri ad un'altra donna.

Il giovane trascinò quella sera all'appuntamento con l'innamorata un cuore stracco e dolente di uomo che ha già vissuto e sofferto tutta una vita. Ella glielo vide riflesso in viso, quel cuore.

— Arnoldo, mio Arnoldo, che cos'hai?

— Nulla, povera Lella mia...

— Arnoldo, parla... tua madre?

— Sì, mia madre! Lella, perchè non mi hai mai detto che tu sei stata la più oca delle sue allieve?

La fanciulla non rispose una parola. Arrossì, abbassò la graziosa testolina, come se ancora fosse una scolara colpevole dinanzi alla terribile insegnante, poi guardandosi le unghiette, non più nere d'inchiostro ma fulgide e rosee come il corallo, scoppiò a piangere.

Arnoldo gridò, per sè e per lei: «Al diavolo la matematica!». Ed asciugò quelle lacrime coi baci.

Dopo quei primi baci altri ne vennero i giorni seguenti, e più fitti, più caldi, per ogni nonnul-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	85	1,75	1-1-38	74 85	74 90
100	Id. f. c.	85	1,75	1-1-38	74 85	74 85
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 75	70 80
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 80	70 80
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 775	93 85
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	94 —	94 —
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	93 10	93 05
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	93 125	93 15
500	I.R.I. 4½% c.	6	11,25	1-1-38	461 —	461 —
500	Torino 4½% c.	20	11,25	1-1-38	455 —	455 —
500	Id. 5% c.	6	11,25	1-10-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½%	65	7,870	1-10-37	408 50	407 50
500	Id. 4 [illegible]	3	9 —	1-10-37	417 50	417 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-38	300 —	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	4	11,25	1-1-38	460 25	460 25
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-12-37	103 10	103 30
100	Id. 1941	11	2,50	15-12-37	102 85	102 95
100	Id. 1943 XIII	5	2 —	15-9-37	99 10	99 10
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	91 60	91 60
100	Id. 5% 1934	4	2,50	1-3-37	98 65	98 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	517 —	517 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-1-38	477 —	477 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	485 25	485 25
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	418 —	418 —
500	Stipel 6%	17	15,50	1-11-37	503 —	503 —
500	Mediterranea	15	31,50	16-4-37	565 —	565 —
500	Meridionali	131	31,50	1-1-38	831 —	834 50
5	Lloyd Sabaudo	35	20 —	20-6-31	3 90	3 90
200	Navig. A. I.	5	10,00	5-4-37	385 —	390 —
100	Torino-Nord	6	9 —	9-4-37	181 —	181 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	18 60	18 775
25	Sip	10	2,70	31-5-37	73 75	73 75
200	Terni	10	12,70	30-6-37	313 50	315 —
75	P. D. C.	10	4,80	7-1-37	86 —	91 7/8
100	Valsarno	7	8,40 s.	5-10-37	308 —	307 —
100	[illegible]	30	4,50	1-4-37	91 —	91 75
10	Unes	31	0,45	10-4-37	11 850	11 85
250	Merid. Elettr.	19	7,50	3-1-38	282 —	283 —
250	Edison	5	7,50 s.	6-10-37	278 —	269 25
500	S. T. E. T.	7	11,25 s.	1-7-37	665 —	667 —
100	Marelli e C.	17	6,00	25-7-37	181 —	181 —
500	Savigliano	21	37,50	30-3-37	305 —	[illegible]
100	Nebiolo	65	7,50	5-4-37	279 —	280 50
125	Bauchiero	18	11,25	6-4-37	250 —	249 50
50	Tedeschi	7	3,00	13-3-37	150 —	150 —
50	Ansaldo	6	6,25	1-1-31	32 50	32 375
100	Ilva	27	10,00	30-3-37	215 —	215 50
200	Fiat	82	12,50	10-3-37	451 —	453 50
—	F.R.I.C.T.	—	—	—	112 —	117 50
17,50	Monte Amiata	10	2,50	5-4-37	128 50	127 —
100	Id. regger.	—	—	—	134 —	100 —
100	Montecatini	11	9 —	5-4-37	101 1/4	150 —
250	Montepone	19	12,50	1-4-37	500 —	501 50
100	Schiapparelli	21	6,00	11-1-37	130 50	130 50
100	Mira Lanza	10	7,00	25-3-37	195 —	195 50
75	C. I. R.	10	9,00	25-7-37	138 —	138 —
100	A. N. I. C.	4	2,10	18-1-31	103 50	103 25
250	Talco Grafite	16	12,50 s.	5-10-37	508 —	508 —
50	Rumianca	—	2,10	17-9-31	61 3/4	67 —
35	Gilardini	30	4,00	5-7-37	112 —	113 50
500	Acqua Potabile	31	7,00	3-7-37	375 —	356 50
75	Florio	—	10 —	1-11-30	61 —	61 —
60	Venchi-Unica	3	2,15	31-3-37	63 10	61 —
50	Romana Zucch.	24	3,00	23-12-37	84 —	83 7/8
250	Viscosa	6	15,50	1-6-37	608 —	616 —
75	Valli Lanzo	5	1,25	5-11-37	77 —	76 1/8
150	Colon. Merid.	31	10,50	15-6-37	287 —	286 —
600	Lane Borgosesia	14	52 —	3-3-37	1600 —	1690 —
300	Siltes Genova	37	9 —	1-4-37	197 —	197 —
150	Beni Stabili	8	6,00	1-4-37	287 —	271 —
100	Cartiera Ital.	115	6,10	1-4-37	151 —	162 —
250	Cartiere Burgo	14	6,10 s.	15-10-37	333 3/4	335 50
50	Fornaci	29	4 —	5-4-37	175 —	170 —

CAMBI: Parigi 61,90; Londra 93,35; Svizzera 441,35; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 75	93 82
100	Id. f. c.	93 95	93 75
100	Rend. 3½% c.	74 85	74 90
100	Id. f. c.	74 85	74 85
100	Redim. 3½% c.	70 75	70 75
100	Id. f. c.	71 —	70 90
100	Redim. 5% c.	93 05	93 15
100	Id. f. c.	93 15	93 05
100	C. I. M.	923 —	930 —
500	Centrale	1054 —	1052 —
1000	Assicur. Gen.	1110 —	1110 —
250	Mediterranea	560 —	565 —
500	Meridionali	830 —	835 50
50	Veneta Costruz.	363 —	374 —
500	Rubattino	53 —	55 —
1000	Cantoni	3375 —	3375 —
100	Furter	395 —	395 —
100	Olona	130 —	131 —
100	Ticino	171 —	172 —
500	Olcese	436 —	438 —
375	De Angeli	978 —	980 —
150	Cucirini C. D.	326 —	327 —
250	Linificio	338 —	343 —
150	Rossari	638 —	641 —
250	Rotondi	390 —	392 —
75	Tosi	61 —	61 —
150	Coton. Merid.	246 —	247 —
100	Unione Manif.	287 —	288 —
100	Gavardo	136 —	135 —
1700	Rossi	4400 —	4400 —
75	Targetti	127 —	132 50
100	[illegible]	460 —	470 —
75	[illegible]	103 —	105 25
50	Chatillon	102 25	106 —
200	Snia	509 —	518 —
100	Paschetti	341 50	347 —
50	[illegible]	48 —	48 50
34	Ansaldo	32 —	32 50
200	Ilva	216 —	217 —
100	Metall. It.	279 —	282 —
100	Monte Amiata	132 —	130 —
100	Montecatini	151 —	150 —
50	Dalmine	225 —	225 —
150	Breda	275 50	274 50
150	Bianchi	105 25	104 75
50	Isotta	51 —	51 375
200	Fiat	450 50	450 —
50	Reggiane	94 50	94 75
200	Franco Tosi	306 —	305 —
100	Adr. Elettr.	231 —	233 75
100	Cisi	312 —	313 —
200	Dinamo	330 —	330 —
200	Edison	262 50	260 50
200	Id. [illegible]	254 —	254 —
100	Basso Milanese	197 —	196 —
200	Bresciana	221 —	220 50
100	Valdarno	307 75	307 25
150	Piacentina	190 —	190 —
100	Sarda	71 —	71 —
250	Emiliana	360 —	372 —
100	S. F. I. L.	135 —	131 —
375	Trezzo d'Adda	503 —	500 —
100	Cisalpina priv.	130 —	135 —
100	Id. ordinaria	111 25	111 50
100	[illegible]	90 25	90 50
500	Comasina	750 —	750 —
25	Sip	74 —	74 —
200	Tirso	144 —	145 —
400	Vizzola	541 —	546 —
200	Merid. Elettr.	284 —	283 50
125	Orobia	272 —	266 —
200	Terni	313 —	315 50
14	Unes	11 90	11 75
100	Marelli	180 75	180 50
100	Tecnomasio	110 50	113 50
200	[illegible]	373 —	385 —
500	S. T. E. T.	661 —	661 —
100	Distillerie	216 —	216 —
250	Eridania	535 —	530 —
100	Raffineria	603 —	615 —
75	Molini Certosa	99 —	98 —
50	Romana Zucch.	87 50	83 50
100	A. N. I. C.	103 —	103 50
10	Italgas	18 75	18 80
100	Mira Lanza	195 —	195 —
100	Ossigeno	245 —	248 —
3	Petroli	10 50	10 —
75	Aedes	117 —	111 50
500	Fond. Reg. 7%	68 —	68 —
50	Imm. Edilizia	40 75	40 75
100	Fondi Rustici	107 —	106 50
150	Beni [illegible]	232 50	235 —
75	La Milano C.	84 75	85 —
50	Saturnia	81 —	80 75
100	Siltes Genova	170 —	168 —
40	Baroni	31 50	31 50
325	Cartiere Burgo	335 —	337 —
50	C. I. D. A.	99 50	100 —
100	Italcementi	958 —	960 50
500	Pirelli Ital.	1690 —	1686 —
150	Pirelli e C.	434 —	431 —
5	[illegible]-Zerboni	— —	— —
—	Richard-Ginori	710 —	718 —
—	Miniere Elba	471 —	478 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	319 —	331 —
500	Tram. El. Gen.	429 —	431 —
10	Lloyd Sabaudo	3 85	3 90
250	Coton. Ligure	285 —	305 —
150	Off. El. Genov.	231 —	193 —
—	[illegible]	93 50	93 50
150	[illegible]	106 —	106 —
200	Molini A. I.	264 —	262 —
100	Siltes Genova	178 50	177 —
250	Eridania	542 —	543 —
100	Raffineria ord.	408 —	415 —
500	[illegible] Zuccheri	1495 —	1490 —
	TRIESTE		
100	Assicurazr. It.	808 —	808 —
400	[illegible]	9030 —	9050 —
300	Adr. Sicurtà A	9040 —	9045 —
2000	» » B	9015 —	9015 —
300	[illegible]	185 —	185 —
100	Martinolich	97 —	97 —
200	Tripcovich	418 —	422 —
—	[illegible]	145 —	145 —
100	Ampelea	441 —	441 —
200	Silurificio	913 —	910 —

za: a suggellare una promessa, a dissipare un dubbio, a tergere una nuova lacrima, a ringraziare d'un sorriso... Altri ne vennero, e pareva che li moltiplicassero gli ostacoli che cercavano di sbarrare la strada maestra, che Arnoldo e Lella volevano lealmente percorrere per giungere alla felicità. In fondo a quella strada essi intravvedevano la casetta bianca, aperta all'aria ed al sole, che allieta ed allietò i fidanzati di ogni tempo, ma sul candido nido stava proiettata continuamente un'ombra: quella di Maura Valli, che continuava implacabile nel divieto:

— No, Arnoldo, la tua scelta non mi va.

— Se tu sapessi, mamma, quant'è buona, povera Lella!

— Buona o non buona... non m'interessa. Ricordo che non era mai attenta alle mie lezioni.

— Poverina! La matematica non le andava: lei è fatta per ammirare i fiori, le nuvole, le stelle... pare una loro sorella.

— Oh, sì... so bene: una fraschetta. Non so quanti specchi tascabili io le abbia sequestrato.

— Ha un così bel visetto! Che male c'era se si divertiva a contemplarlo?

— Futilità... una donna non è solo creata per essere bella. Non insistere, Arnoldo, non ti darò mai il mio consenso per quel matrimonio.

Allora Arnoldo, che aveva in quell'anno compiuto il corso dei suoi studi, si trincerò in un dignitoso silenzio, fece a meno di quel consenso e, spalleggiato dal negoziante in granaglie, ne sposò la bella figliuola.

La professoressa Maura Valli rimase sola nella sua grave casa, che le parve tutto ad un tratto diventata enorme, e così vuota che in ogni stanza risuonava l'eco.

Un anno. Arnoldo veniva quasi ogni giorno nella fredda casa di sua madre, per una rispettosa e breve visita, ma se ne stava come un pellegrino intirizzito, che, entrato in un freddo tempio, agogni la luce rinserrata fuor della porta oscura. Scambiavano poche parole. Tra loro era cessata ogni intimità, poichè il figlio non poteva, con sua madre, parlare della sua vita viva, quella che formava il suo oggi, il suo domani, e che gli riscaldava il cuore. A volte le parole gli morivano sulle labbra. Il nome di Zella non era più passato tra di loro. Finchè un giorno Arnoldo apparve a sua madre così stranito, così compreso in un suo occulto pensiero, ch'ella non potè fare a meno di chiedergli, con inquietudine: — Arnoldo, che t'è accaduto?

Egli rispose: — M'è nato un figlio, mamma.

E scoppiò a piangere di felicità.

Ora a lei sembrava che le fosse stato inflitto un castigo strano: quello di dover cercare per ogni dove una creatura di cui avesse smarrito le sembianze. E vagava spesso senza mèta, nei viali, nei giardini affollati di bimbi, gettando sguardi furtivi all'intorno, indagando nelle carrozzelle, dove sbocciavano testoline bionde e brune, cercando di ravvisare nei tenui lineamenti, lineamenti noti. Ma se ne tornava ogni sera avvilita e delusa. Arnoldo parlava sempre con la madre del piccolo figlio. L'aveva fatto da prima cautamente, scrutando il volto di lei, e certo aveva letto su quel volto un invito, poichè la sua parola s'era fatta in seguito più libera e serena. Tutto diceva: dei piccoli, festosi prodigi, del primo sorriso, del primo barbuglio di suoni, del primo accenno di dentini. Tutto diceva. E la mamma taceva e lasciava dire, a quasi parere ella non ascoltasse, ma se Arnoldo sospendeva di narrare, ella gli levava in volto due occhi supplici, che imploravano una grazia: la grazia di quelle parole.

Un giorno ella se ne veniva con passo stanco e lento, lungo un viale, nei pressi di casa sua, allorchè vagando intorno lo sguardo scorse, seduta su d'una panca, in faccia al tramonto, una giovane donna, che vigilava un bimbo, immerso fra le trine d'una carrozzella. Maura Valli guardò quella donna, e provò un'emozione vivissima: quel viso le affiorò nel ricordo fra tanti altri visi d'adolescenti... La giovane donna s'era, al suo avvicinarsi, alzata timidamente in piedi, e le abbozzava un'impacciata riverenza di scolara. Maura Valli, con avido gesto d'istinto, si rivolse al bimbo, ed il suo sguardo arido e deluso s'impigliò in quello sguardo fresco e beato. Non lo chiamò col nome suo: — Carletto! — lo chiamò: — Arnoldo! — e fu un folle grido di madre, quella parola.

Il vero Arnoldo giunse mezz'ora più tardi, rincasando dall'ufficio. La scena che gli si presentò allo sguardo gli sciolse l'anima in una dolcezza infinita. Sua madre, curva sopra la carrozzella, offriva al divertimento del bimbo i grani della sua collana. Il bimbo li contava e li ricontava, assorto nel calcolo profondo. La nonna tratteneva il respiro per non turbare quel serio gioco. Infine disse a suo figlio ed a sua nuora, con una voce piena di felicità trionfale: — Ragazzi, che cosa scommettiamo che faremo di questo piccino un professore di matematica?

Camillo Berra

Palazzo Riccardi a Firenze

attrezzato per accogliere la visita del Duce

Firenze, sabato sera.

Firenze non poteva scegliere, fra i suoi palazzi pieni di gloriose memorie della Repubblica e della dominazione medicea, migliore sede, per ospitare il Duce, del palazzo Riccardi, il luogo dove il fasto e la grandezza di Casa Medici hanno adunato le più ricche bellezze del Rinascimento. Il grande palazzo che Cosimo il vecchio commise a Michelozzo dopo il breve e glorioso esilio veneziano, ha in sè tutti i particolari per servire da degna sede, sia pure per poche ore, al Condottiero dell'Italia fascista.

Tutto il piano nobile, dall'angolo su via dei Gori al piccolo giardino pensile del lato ovest, è destinato a costituire il quartiere di Mussolini. Infatti dal «salone rosso», attualmente in dotazione alla Prefettura, le cui finestre danno su via Cavour e su via dei Gori, si passa al «salone di Carlo VIII», che costituirà il cuore dell'appartamento di Mussolini.

L'immenso salone, che dà con cinque finestre su via Cavour, è destinato ad uno fra i più salienti episodi della visita di Hitler. Infatti è qui che il Capo della nuova Germania allorchè, provenendo da palazzo Pitti, si recherà a palazzo Riccardi, s'incontrerà con il Capo dell'Italia fascista. Dal «salone di Carlo VIII», formatosi il corteo, i due Condottieri ed il seguito passeranno nella «sala delle Stagioni» e quindi nella «sala di Luca Giordano».

Ma per tornare all'appartamento del Duce, diremo che altre stanze formano la continuità del piano nobile verso nord, oltre il «salone di Carlo VIII», e precisamente la prima anticamera nella «sala di Bacco», quindi un piccolo vestibolo, poi la camera da letto, lo studio particolare per il Duce, e, più avanti, ultima stanza del quartiere, la sede della Segreteria. Nella parte posteriore del palazzo saranno sistemate alcune stanze per il seguito.

I lavori che si stanno effettuando attualmente a palazzo Riccardi sono indispensabili per rimettere in efficienza le bellezze artistiche e per rendere l'appartamento adatto ad essere abitato in tutta la sua grandezza, nonchè per dotario di tutti quei servizi indispensabili al lavoro giornaliero di un Capo di Governo in occasione di Sue eventuali visite e soste. Perciò sotto la direzione della Sovrintendenza ai monumenti si è provveduto a restaurare e a rinfrescare le pregevoli opere che adornano le pareti del quartiere, specialmente gli arazzi di incalcolabile valore, le statue, i quadri, le tappezzerie dei mobili esistenti e a provvedere altri mobili necessari ad approntare una camera da letto degna dell'Ospite, ispirandosi nella scelta dello stile a quello stesso dell'ambiente. In tutte le sale è stato modernizzato anche l'impianto della luce elettrica, preferendosi, in alcune, incassare le condutture e le sorgenti di illuminazione come per esempio nella «sala di Luca Giordano» dove si è approfittato della sporgenza del cornicione intorno alla sommità della parete per nascondere un grande numero di lampadine tubolari, grazie alle quali i magnifici affreschi del soffitto possono essere illuminati a giorno e a loro volta rimandare la luce in tutto l'ambiente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	22	5
MILANO	54	40	25

IL SOLE sorge domani alle 7; tramonta alle 18,21. La LUNA sorge alle 6,44, tramonta alle 15,31.

L'OROSCOPO DEL 6. — Non si dovrà prendere in considerazione i sogni fatti all'alba. Durante il mattino [illegible]

CONCERTI. — Lunedì, 7, ore 21, al Conservatorio: [illegible]

CONFERENZE. — [illegible] a Palazzo Lascaris: «L'industria idroelettrica» (prof. [illegible]). — Martedì 8 ore 21, a Palazzo Lascaris: lettura e illustrazione de «I Sepolcri» fatta dal prof. O. Castellino.

ATTIVITA' FEDERALE. — Lunedì, 7, ore 21,15: rapporto Gerarchie G. S. «B. Chiesa».

I SANTI DEL 6. — S. Perpetua, S. Felicita, B. Marciano primo vescovo di Tortona. — DEL 7. — S. Tomaso d'Aquino dottore.

FUNZIONI DEL 6. — Stazione quaresimale a S. Filippo: 9 Messa della Stazione; 15: processione; 16: predica, benedizione. SS. Martiri: novena della Grazia; ore 17 predica del P. Avedano S. J., benedizione. SS. Trinità: 11,30: messa per gli artisti con Vangelino del prof. Illaglani. — Lunedì 7. — S. Domenico: festa di S. Tomaso d'Aquino; 7: messa della Comunione generale; 16: funzioni serali. SS. Martiri: ore 18: novena della Grazia.

MOSTRE. — Palazzo Madama: Preltuorialt dell'arte.

"STAMPA SERA" - SPORT

DOMANI, TRA I CALCIATORI

Ambrosiana-Genova l'urto dei colossi

Il viaggio della Juventus a Roma e quello della Roma a Torino

L'ottava tappa del viaggio di ritorno del Campionato di calcio si svolgerà domani sotto l'insegna dell'urto fra Ambrosiana e Genova all'Arena di Milano. E' un urto atteso da almeno due mesi e che, fino a quando la Juventus non tornò a fare da terzo incomodo nella disputa per il primato, è apparso come il duello decisivo per la conquista dello «scudetto». Ora la sua importanza non appare più così definitiva, ma il suo interesse si accresce di nuovi motivi. Se esso, infatti, non potrà decidere con perentorietà assoluta delle sorti del torneo, dovrà, per contro, dire se Ambrosiana e Genova sono ancora le migliori aspiranti alla vittoria finale e quale delle due squadre s'è rimessa definitivamente in sesto dopo le più o meno recenti disavventure patite.

A tale quesito dovrà rispondere per primo il Genova che, avendole buscate, dopo una serie ininterrotta di sette successi, dalla Liguria e dalla Triestina, ha messo in serio pericolo i suoi titoli per il successo finale e fatto nascere molti dubbi sulla sua saldezza tecnica e atletica. Gli amici della squadra rossoblù addossano le colpe dei due recenti insuccessi all'assenza del centroavanti titolare, Servetti, e di quello che l'aveva più che degnamente sostituito, il giovanissimo Barsanti. Il primo, fin quando non è finito in clinica, aveva dato all'attacco un senso tecnico di gioco classico, arioso, vivace; il secondo si era imposto, invece, come il raccoglitore delle azioni dei compagni e come l'atletico realizzatore di agili manovre condotte da tutto il reparto. Contro la Liguria e contro la Triestina, il Genova ha mostrato di non saper come fare a rimediare al nuovo «buco» creatosi al centro della prima linea e si è dato agli esperimenti a catena, cioè a quanto vi è di più pregiudizievole per l'unità di gioco della squadra. I risultati li sapete.

Domani Barsanti torna in linea e, fin dai giorni di vigilia, a Genova tutto pare tinto nuovamente di rosa. Bacigalupo, che ultimamente non è parso troppo in forma, viene sostituito con Fregosi e anche questo è un nuovo punto di fiducia per i genovesi. Forse hanno ragione.

L'Ambrosiana, per contro, non presenta novità. La fortuna le è buona compagna quest'anno e la formazione dei reparti è stabile. Ma ha in cuore la fiducia dei propri mezzi, collaudati a Napoli, e sa di trovare sul campo l'incoraggiamento entusiastico di decine di migliaia di tifosi. Il pronostico la vuole favorita.

La Juventus, frattanto, compie il viaggio a Roma, ove l'attende la Lazio. I bianconeri cominciano così, la parte più dura del loro programma di Campionato, quella in cui più verrà messa in pericolo la posizione di preminenza con tanta accanita volontà recentemente conquistata. A Roma non si sa ancor ora se la Juventus potrà far scendere in campo Monti, il cui ginocchio continua a dare serie preoccupazioni. Per contro, si sa di certo che la Lazio giocherà senza Piola. Battaglia grossa, quindi, fra squadre che non stanno in piena tranquillità d'inquadratura.

Milan e Roma, le due squadre che non hanno perso tutte le speranze, fanno visita all'Atalanta e al Torino. Visita senza troppi pericoli per i rossoneri e tremendamente ostica per i giallorossi. Il Torino sta riprendendo quota: non ha più speranze di vittoria, ma gli urge in cuore una gran voglia di far delle vendette e di menare di gran colpi sui grossi calibri. Attenta alla Roma e, quando toccherà, agli altri.

Borel II è stato operato stamane

Il giocatore potrà riprendere, appena guarito, la sua attività nelle migliori condizioni

L'indisposizione al ginocchio che ha ancora una volta costretto Borel II ad interrompere la sua attività, ha portato, come appariva ormai inevitabile, ad un nuovo intervento chirurgico che ha avuto luogo stamattina alla clinica «Sannatrix».

Il giocatore della Juventus è stato operato dal professor Ottorino Uffreduzzi, Direttore della Clinica di Chirurgia generale della nostra Università, assistito dal professor Vittorio Ferrero, l'illustre chirurgo che già aveva operato Borel lo scorso anno.

L'atto operativo è consistito in un'ampia esplorazione della cavità articolare, sia medialmente che lateralmente, e si è potuto constatare che esistevano nella porzione mediale e specialmente in quella laterale, alterazioni che potevano compromettere la funzionalità articolare.

In seguito a questo reperto, le alterazioni sono state asportate e, in conseguenza, si ha ragione di credere che il giocatore potrà riprendere, appena guarito, la sua attività sportiva calcistica nelle migliori condizioni.

"Prima,, della stagione ciclistica

Chi vincerà la Milano-Torino?

Un arrampicatore: Del Cancia?

Un uomo veloce: Olmo?

L'atteso incontro Loatti - Van De Vijver

Domani, seconda gara dell'annata e seconda parata dimostrativa delle crescenti forze del ciclismo italiano. Anche la Milano-Torino, come la San Geo, ha adunato un numero eccezionale di iscritti. La maggior parte sono giovani, debuttanti, aspiranti professionisti, perchè i più degli «assi» o non son pronti per simile fatica, o non intendono arrischiarvi il proprio nome e scoprirvi le proprie batterie apprestate per la Sanremo. Ma è appunto dai giovani che aspettiamo il rifiorire del nostro sport, e questa prova, non dominata dal campionissimo e non regolata dai nefasti criteri di squadra, dà loro modo di palesare liberamente ogni possibilità e di prendere il loro posto al sole.

Collaudo di giovani

Più pronti a mettersi in forma, assillati dalla voglia e dalla necessità di entrare a far parte di qualche squadra, questa massa di cento indipendenti costituisce il nerbo più numeroso e più fresco dello schieramento che domattina inaugurerà dal Poligono di Boldinasco la stagione professionistica. E sarà, in gara, l'elemento più irrequieto, da cui trarranno vita gli episodi iniziali, le fasi d'impeto in pianura. Per molti questa foga giovanile sarà fatale, e molti pagheranno cara la loro audacia. Ma è bene che sia così, non solo perchè in mano degli «assi» la corsa si appiattirebbe, ma anche perchè quello che si chiede ai giovani è appunto il segno della maturità, la prova del fondo, la dimostrazione di resistenza. E questa essi dovranno darsi nella seconda e più dura parte del percorso, in cui entreranno in azione i vecchi del mestiere.

I 245 chilometri scelti dall'A. S. Paracchi sono in gran parte piani; in principio sarà una volata sino al Lago Maggiore, poi una breve sgroppata sulle rampe di Olaggio, seguita da un buon galoppo sino a Biella; la Serra provocherà una selezione che, molto probabilmente, sarà annullata prima di Brusasco. Ma a questo punto, anche se la corsa non avrà presa fisionomia, si farà sentire nelle gambe, proprio al momento in cui esse saranno chiamate a più duro lavoro sulle colline che dovranno essere attraversate per tornare a Torino.

Punto critico: Cocconato

Il punto critico sarà la salita di Cocconato, per superare bene la quale occorreranno doti di tenuta alla distanza e potenza in salita. I giovani che terranno testa agli «assi» in questo tratto potranno dirsi sicuri del loro avvenire. Perchè chi li attaccherà si chiamerà Del Cancia o Gotti, Mantesi o Simonini, Bergamaschi o Benente. E non dico anche Olmo o Servadei, perchè è da attendersi da parte di costoro una condotta di gara tendente solo a sfruttare lo spunto di velocità.

Ho nominato Olmo. Dire che il collese rappresenta un numero di attrazione per questa prova è davvero superfluo. Quante se ne sono dette a proposito di questo campione! Eppure nessuno sa niente della sua salute e della sua forma. Si sa solo che da questo esperimento «Geppino» trarrà norma per la sua attività di stagione. Corse in linea e niente a tappe? Pista e niente strada? Mistero. Per questo gli occhi degli osservatori saranno fissi sull'atleta curato e diretto da Olivieri.

E Del Cancia ci dirà che è pronto a ripetere nella Sanremo il successo dell'anno scorso? Servadei che ha migliorato in salita? Bailo che è già cambiato dal G. P. di Cannes? Gios che vuol tener fede alle sue promesse? Bergamaschi che è capace ancora di grandi cose? Borel che non è finito per la strada? E quante altre domande son poste sul tappeto, alle quali risponderà la Milano-Torino. La quale, quindi, si presenta come un degno, interessantissimo preludio della grande gara del 19.

Fra il campione del mondo di oggi e... quello di domani

Mentre questi corridori battaglieranno sulla strada, la pista di corso Casale sarà teatro di un avvenimento di valore eccezionale. Sono note le vicende del campionato del mondo di velocità dilettanti. Van de Vijver è rimasto col titolo, ma i suoi rappresentanti hanno avuto il torto di accettarlo sotto l'ombra del dubbio. Il dubbio, invece, come l'hanno inteso i signori dell'U.C.I. non poteva esistere e non esisteva dopo la documentazione del famoso film. Esiste, invece, per chi pensa che l'olandese ha vinto una prova per squalifica dell'avversario. La squalifica era giusta, ma non è stato il modo più limpido e più convincente per attribuire un campionato mondiale.

In Italia non si è mai avuto modo di ammirare questo bel campione, che vuole dimostrare di essere pienamente meritevole del titolo. Gli sportivi torinesi saranno i primi fortunati giudici. E doppiamente fortunati perchè vedranno contemporaneamente, e per primi, il nuovo Loatti, l'atleta che, vincitore a Copenaghen di gare di contorno, ha poi sbaragliato a Parigi quanti avversari gli sono stati opposti e ha dominato anche, in prova a cronometro, tutti i professionisti meno Scherens.

Van de Vijver non difenderà il suo titolo al prossimo campionato, ma Loatti pretende alla sua successione. Dagli incontri di domani, in linea e a cronometro, sapremo se le nostre speranze sono fondate. Io ne ho la perfetta convinzione; penso, cioè, che l'italiano debba battere il campione del mondo. E' già un rammarico di non poter assistere a questa magnifica lotta, a questa auspicata affermazione del ragazzo che riporta in alto le sorti del nostro ciclismo su pista.

In attesa per l'arrivo della Milano-Torino la folla che accorrerà al Velodromo assisterà anche all'incontro tra le coppie Di Caluzd-Bondeul e Bini-Piemontesi, che si svolgerà in una prova di velocità a quattro, in un inseguimento a coppie e in una prova di [illegible] km. dietro motociclette leggere. Numero, anche questo, di grande attrazione, e dal quale potremo trarre elementi per giudicare delle condizioni di due partecipanti alla Sanremo, uno dei quali, Bini, ha tutto il diritto di essere considerato come un favorito. La riunione, come si vede, non è una di quelle che servono di cornice a un arrivo di corsa su strada, ma è sufficiente per se stessa per richiamare tutti gli appassionati dell'affascinante ed entusiasmante ciclismo su pista.

Giuseppe Ambrosini

La rosa iscritta alla Coppa Mussolini. — Alla Coppa Mussolini di nuoto si sono iscritti il Piemonte, il Lazio, la Liguria, la Lombardia e l'Emilia. Tali rose disputeranno tre incontri a cinque, il primo a Milano il 19 marzo, il secondo a Roma il 26 marzo, l'ultimo a Genova il 9 aprile.

La gara per il «Trofeo Campi di battaglia» rinviata al [illegible] marzo. — La data di effettuazione della gara nazionale di gran fondo a squadre per la disputa del primo Trofeo «Campi di battaglia» è stata posticipata dal 13 al 20 marzo.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Lunedì: la Compagnia della rivista italiana

Mentre continuano all'Alfieri le repliche del *Treno delle 9,45* di Nando Tralli, che termineranno domenica sera, è confermato per lunedì sera l'annunciato debutto della Compagnia della rivista italiana, che si presenterà con un nuovo lavoro: *Aria di festa* (20 progetti di Michele Galdieri per santificare le feste). Di questo complesso artistico, diretto dallo stesso Galdieri, fanno parte Wanda Osiris, Maria Donati, Armando Fineschi, Checco Durante, la danzatrice araba Zakra Inbeig e trenta ballerine viennesi. Dirigerà la orchestra il maestro Sacha Derewitsky.

CARIGNANO

Le repliche di *Un povero ragazzo*

AL CARIGNANO anche ieri, con notevole affluenza di pubblico, la divertente commedia di Peppino De Filippo, «Un povero ragazzo», ha ottenuto vivo successo. I tre valorosi attori e i loro bravi compagni sono stati calorosamente applauditi. Il bel lavoro si replica questa sera e nei due spettacoli di domani.

ROSSINI

Paese dei campanelli e Principessa della Czarda

AL ROSSINI la Compagnia d'operetta Marion-Dussi-Violetta, che anche ieri sera è stata vivamente applaudita in «Mazurka blu», riprende questa sera «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato, che verrà replicato nello spettacolo diurno di domani, mentre domani sera si rappresenterà «La principessa della Czarda» di Kalmann.

L'incendio del Lirico

Nessuna conclusione sulle cause

Milano, sabato sera.

E' stata ieri presentata al Procuratore del Re, da parte del prof. Alessandro Tedeschi, perito tecnico del nostro Politecnico, la relazione dell'inchiesta per l'incendio del Teatro Lirico. Il voluminoso fascicolo dattilografato si diffonde con acutezza sulle probabili cause dell'incendio, ma non è giunto ad una conclusione positiva.

Le ipotesi formulate permangono tre: il tanto deprecato e fatale mozzicone di sigaretta, il surriscaldamento del termosifone e il corto circuito; ipotesi che il comandante dei pompieri ha ribadito, ritenendo però di minor attendibilità quella del mozzicone di sigaretta. L'inchiesta, d'altra parte, conclude escludendo in modo assoluto l'ipotesi del dolo. Il Procuratore del Re ha ordinato un supplemento di inchiesta, di concerto con le autorità di P. S.

Un giro artistico per l'Italia della Compagnia Casaleggio

La Compagnia d'arte dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio, terminata la lunga stagione al Teatro Rossini, inizia un giro artistico per l'Italia, debuttando questa sera al «Municipale» di San Remo. Questo giro si svolgerà inoltre in alcune grandi città: a Venezia, al Teatro Goldoni, dal 22 corr.; a Genova e al Valle di Roma nei primi di maggio.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole It. — 17,15: Ciclo di danze antiche — 17,50-18,10: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino. - I dieci minuti del lavoratore (On. Franco Angelini): «La terra e i contadini». — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia diretta dal M.o Manciai — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste: «Boris Godunov», opera in 1 prologo e 4 atti di Mussorgski (ed. orchestrata da Rimski Korsakoff); direttore d'orchestra Piero Fabbroni — Negli intervalli: Conversazione - Attualità - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 10,30: Inaugurazione del Corso informativo per il servizio sanitario in guerra. Oratori: sen. Bastianelli, gen. Mazziotti e S. E. Nicola Parravano accademico d'Italia, sul tema: «Gli aggressivi chimici ed i mezzi di difesa contro di essi».

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: I burattini di Italo Ferrari: «Sandrone e Fasolino», duetto comico con coro — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Canti della gioventù: coro di voci bianche dell'EIAR, diretto dal M.o Achille Consoli — 21: Quattro chiacchiere in famiglia: «La superstizione» — 21,10: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Petralia col concorso del pianista A. Semprini — 21,35: «Al gatto bianco» — 22,10-22,30: Quartetto bolognese dell'Allegria.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Stampiamo un milione», 3 atti gialli di E. Barricelli — 22,30: Concerto del pianista Santoliquido — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Vienna: Ore 19,10: «La Geisha», operetta di Jones — **Bordeaux P.T.T.:** 21,30: «Il gallo d'oro», opera di Rimski-Korsakov — **Lilla:** 21,45: «Madame Caprice», comm. di M. Mauvette — **Parigi T.E.:** 22,10: «Les grands garçons», comm. di P. Géraldy — **Beromuenster:** 21,15: «Il carnevale di Roma», operetta di Joh. Strauss — **Monte Ceneri:** 20,35: «Knock o il trionfo della medicina», commedia di J. Romains.

LEGGETE E DIFFONDETE

"STAMPA SERA,,

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Sigla internazionale per gli autoveicoli della Cecoslovacchia; 3) Amara droga medicinale; 7) Altro nome delle feste Opalie dell'antica Roma in onore della dea italica Opi; 9) Fiume della Germania e città della Prussia; 10) Simbolo poetico della famiglia; 12) Iniziali dell'Accademico Panzini; 13) Prestar fede; 15) Serraglio dei palazzi maomettani; 16) Bellissimo ragazzo in Misia, rapito dalle Ninfe fontane: affresco di Ercolano; 17) Nome dell'attrice Maltagliati; 19) La Superba; 20) Nel calcio ve n'è una di rigore; 22) Capitale dell'Afganistan; 26) Giaggiolo; 27) Cordoncini che servono da abbottonatura; 29) Quello delle Sabine non era un rosicante; 31) Grande azione cinematografica di Gabriele d'Annunzio (1914); 32) Altrimenti detto, latino.

Verticali: 1) Guscio dei molluschi; 2) Molla che regola il tempo degli orologi da tasca; 4) Articolo; 5) Famoso califfo musulmano; 6) Paese occidentale: pei Greci era l'Italia, pei Romani la Spagna; 8) Pianta che simboleggia amicizia, attaccamento, fedeltà; 11) Componimento lirico; 14) Titolo di professori di università in pensione, meritevoli di distinzione; 18) Dea della terra, presiedeva ai destini degli imperi; 20) Lago del Turchestan della superficie di circa 64.000 Kmq.; 21) Voce del pendolo; 22) Vettura inglese; 23) Insidie della pesca; 24) Esercizio pubblico, che dovrebbe mutare in «e» la sua vocale; 25) Vergini del paradiso di Maometto; 26) Peccato mortale; 28) Nota; 30) Simbolo dell'Osmio.

LA SCIARADA DELLA TARGA

Via di città ch'era al D'Annunzio cara
Scivola a precipizio sulla nave
Osserva: e tacer oprando impara.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Attinenze e anagrammi:

Frin

Come dare una notizia delicata?

Notizie molto liete e molto tristi: ecco due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farle a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il «Telefono Interurbano» è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (58

Non si dice così...

Non si dice a una signora che essa ha bei denti. Sarebbe come rendere imbarazzato il suo sorriso. Un uomo di spirito la fa sorridere parlando d'altro. Non si chiede alle persone di buon gusto quale vermut, quale liquore, quale sigaretta preferiscano. Si offre quanto v'è di meglio. In fatto di sigarette si offre la *Macedonia extra* che è una perfetta fusione di grato gusto e di soave aroma.

Appendice di STAMPA SERA (31

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Perchè? Ballate così bene, che credo non sia peccato dirvelo. Ma bisogna anche far ballare mia figlia Gisella!

— Con gioia, signora, ma prima non mi accordereste voi questo tango?

Aurora sorrise ed accondiscese graziosamente.

Quando un poco più tardi, Gerardo s'inchinò davanti a Gisella, la fanciulla, facendo una leggera smorfia, mormorò dolente, con un dolce sorriso:

— Non abbiatevene a male, capitano, se rifiuto, ma gli è che poc'anzi mi sono torta un piede. Ho ancora molto male, ed il ballare non sarebbe certamente piacevole nè per voi, nè per me...

— Oh, quale doloroso contrattempo — mormorò sinceramente Gerardo — sono veramente desolato di non potere ballare con voi, poichè vostra sorella mi ha detto che siete leggera come una libellula.

— Ella esagera! Non ballo male, è vero, ma ciò nonostante non possiedo come Arianna il piede più spirituale del mondo...

— Allora, signorina, dal momento che questa danza non potete ballarla; volete che la «parliamo»?

— Ma sì! Datemi il vostro braccio. Andiamo al buffet. Voi fumerete una sigaretta ed io berrò un po' di limonata.

Mentre appoggiata al suo braccio s'incamminavano, Gerardo sentì che zoppicava leggermente, pur facendo sforzi per mantenersi perfettamente diritta. Giunti al bar ella si lasciò quasi cadere su di una poltrona, col volto pallidissimo e le tempia bagnate di sudore.

Gerardo la guardò con un po' di inquietudine.

— Non vi spaventate per me — disse sorridendo Gisella indovinando il suo pensiero. — Non si tratta poi di un grande male e poi... io sono abituata.

— A torcervi i piedi?

— No, non è questo che volevo dire... Ma è ben difficile che lo possa conoscere una gioia senza che un incidente ridicolo, banale, venga a turbarla... Tanto che alla fine ci si abitua anche a questo...

— Come, Gisella, così giovane e tanto fatalista! La mia piccola Genoveffa non mi aveva detto che lo foste!

Il viso di Gisella s'illuminò, mentre rispondeva:

— Quando vivevo con lei non ero certo fatalista. Ella è tutta armonia, tutta gentilezza, tutta grazia. Ci amavamo come due tenere sorelle; due sorelle tra le quali nemmeno la più leggera nube può innalzarsi...

— Non potete immaginare quale piacere mi fate parlando a questo modo — disse Gerardo con la voce leggermente emozionata.

— E come potrei parlare diversamente? Se avessi potuto sceglierni una sorella la mia scelta sarebbe caduta certamente su di lei...

— In questo caso, io sarei vostro fratello — rise Gerardo — mentre appena appena posso pretendere il titolo d'amico!

— Ma sì, voi lo siete un poco già — rispose Gisella — Genoveffa m'ha tanto parlato di voi che vi conosco meglio di quanto possiate immaginare. So anche che siete stato molto generoso con lei e che la circondate di tenere sollecitudini. Ho letto tutte le vostre lettere, sapete? E vi posso dire sinceramente che le invidio un fratello così affettuoso, sensibile e buono. Tutte le attenzioni che avete prodigato a lei, mi hanno toccato veramente come se fossero a me indirizzate, nonostante ne fossi un poco segretamente gelosa.

— Voi? Non avrei mai potuto credere questo!

— Sì, sì, vi ripeto.

— Ma andiamo! Voi non mancate di niente ed i regali che potete ricevere devono essere ben più sontuosi di quelli che io posso fare alla mia piccola sorella!

— Ma voi avete pensato a farglieli... Non vi ricordate di quel piccolo asino grigio che le avete inviato il giorno della sua festa, circa sei anni fa? Allora eravamo in vacanza entrambe presso vostra zia e vi assicuro che era per noi una vera gioia quando ci facevamo portare dall'asinello. E che stupore quando arrivò la sua bardatura di cuoio blu ornata di argento! Ed il costume di giovane marocchina che le avete inviato tre anni or sono... Voi pensate a lei... sceglieste tutte queste cose per la sua gioia, con la più tenera sollecitudine... Io invece per la mia festa, ricevo generalmente un assegno col quale posso sì comprarmi dieci volte una bardatura guarnita di argento e dieci costumi da marocchina, ma non è la stessa cosa, sapete!

Gerardo la guardò con sorpresa. Gisella volse il viso, ma non troppo presto ch'egli non potesse vedere i suoi occhi umidi.

— Strana fanciulla! — pensò egli —. Perchè mi dice tutto questo?

— Non credetemi invidiosa — riprese Gisella, come se avesse letto nel suo pensiero — Arianna mi ama ed io l'amo molto. La madrina è perfetta con me e capisco come papà le voglia molto bene. Ma io non ho avuto per me nè madre, nè sorelle, nè fratelli, poichè la mamma morì nel darmi alla luce e sono figlia unica. Ho sofferto molto per la mancanza di un'anima che palpitasse all'unisono con la mia. Ed è per questo che io amo molto la nostra, scusate, la vostra Genoveffa.

E tacque.

In quel mentre il jazz attaccò una rumba molto in voga e quasi nello stesso istante Arianna, seguita da Salaun di Ronan e da molti giovanotti e ragazze, entrò nella sala del bar.

— Dello sciampagna e dei panini imbottiti per tutti — ordinò.

Poi, indirizzandosi a Gerardo, fece una piccola smorfia e con un po' d'ironia disse:

— Stanco, signor di Montalban?

— Affatto, signorina — rispose l'ufficiale alzandosi. — Stavo «parlando» un ballo o due con la signorina Gisella...

— E perchè non ballare invece di parlare?

— Perchè io mi sono torta un piede — rispose Gisella con un piccolo sorriso confuso. — Ed il signor di Montalban è stato così gentile da tenermi compagnia. Ma ora lo ringrazio e gli rendo la sua libertà mentre mi ritiro nella mia camera.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

MURA fra le lavoratrici torinesi

Esami di maturità: bastare a se stessi

Nella scuola ove ci si prepara "alla vita e al lavoro„ - "Anche se mi sposassi vorrei lavorare„ - Una lezione di dattilografia e una di stenografia - "Impara l'arte e... applicala subito„

III.

Mi apre il passo in una folla di ragazze dai dodici ai diciotto anni, radunate nella sala d'aspetto d'una scuola di « preparazione alla vita e al lavoro ». L'ora della lezione in corso sta per scoccare e fra poco le allieve e gli allievi si daranno il cambio. Dalla mattina alle nove alle sera alle undici le lezioni si susseguono di ora in ora con un passaggio complessivo di circa duemila allievi.

Cerco un posto accanto a una bambina di tredici o quattordici anni che tiene le mani incrociate sulle ginocchia: sotto il braccio stringe la borsetta e due libri.

— Che cosa studia? — le chiedo, mettendo in mostra un quaderno con la copertina di tela cerata nera che mi dà un po' l'aspetto d'una studentessa in ritardo.

— Stenografia, dattilografia, ortografia e grammatica per prepararmi alla corrispondenza commerciale.

— Vuole impiegarsi?

— Oh, sì, naturalmente: voglio lavorare al più presto. Il babbo è ammalato e soltanto i miei due fratelli maggiori lavorano: ma il loro guadagno non basta. Allora mi preparo a lavorare. Spero di aver finito la mia preparazione fra tre mesi e di trovare subito un posto. La maggioranza delle ditte che cercano impiegate si rivolge qui, e il direttore propone le allieve migliori. Allora studio con tutta la mia buona volontà.

Luce di fiducia e di certezza

Il « finis » ci interrompe. La ragazzina scappa senza salutarmi, mentre da tutte le aule sciamano frettolosamente le allieve che hanno terminato la lezione. Le guardo una per una. Sono quasi tutte ben vestite, anche quelle che visibilmente appartengono a famiglie modeste, e gli occhi vivacissimi sono illuminati da una luce di fiducia e di certezza.

Nessuna studia per il lusso di studiare: tutte perchè vogliono, domani, non aver bisogno di nessuno, disporre del loro avvenire, facilitare le felici combinazioni della loro esistenza. Seguo l'esempio delle altre e chiedo di assistere a una lezione di saggio. Seduta in silenzio nell'ultimo banco m'illudo di ringiovanire ascoltando il ripetersi di lontane lezioni ormai dimenticate, ma che ritornano miracolosamente alla memoria come se le avessi udite ieri. Le regole della lingua francese e quelle della matematica riaffiorano dal passato in queste aule piene di alunni che vogliono conquistare a tutti i costi il loro posto nella vita.

Accanto a me siede una ragazza robusta che fissa l'insegnante come se volesse immedesimarsi in lei. Ha un'intelligenza attenta, ma non prontissima, tuttavia è la prima della classe poichè l'insegnante si rivolge sempre a lei quando vuole ottenere una risposta esatta. La osservo di sottecchi e quando la lezione è terminata la seguo.

— Vorrei chiederle qualche informazione: s'impara bene in questa scuola?

— Meglio che in un'altra, — è la risposta immediata. — Io la frequento da diversi anni e quest'anno, se gli esami andranno bene come spero, sarò ragioniera. Di solito frequento i corsi serali perchè di giorno sono occupata; ma stasera abbiamo gente a pranzo e la signora mi ha concesso due ore di libertà nel pomeriggio.

— La signora? Non capisco.

— Sono una donna di campagna, una contadina. Sin da bambina ho adorato i libri senza mai poter studiare. Allora ho abbandonato il mio paese appena ho potuto e sono entrata a servire in una casa dove hanno capito e tollerato questo mio amore allo studio. Se quest'anno riesco a diventare ragioniera, m'impiegherò. Sono una bravissima contabile, scrivo a macchina celocemente, conosco la stenografia, il francese: crede che troverò da impiegarmi?

— Certamente. E vi sono altre allieve nella sua condizione?

Una profonda impressione

— Nessuna. Credo di essere un'eccezione. Il direttore e sua moglie mi vogliono molto bene e mi aiutano in tutto quello che possono. Voglio diventare qualcuno, voglio avere la soddisfazione di essere padrona della mia vita così come l'ho voluta.

— E non ha pensato che, realizzato il suo sogno, potrebbe sposarsi e mettere poi in un cassetto il suo diploma?

— Non l'ho pensato e non lo penso: perchè se anche mi sposassi vorrei lavorare. Indurrei mio marito a cercarsi un lavoro indipendente e gli sarei vicina e lavorerei con lui, compagni e uguali in tutto.

— Ammesso che il futuro marito voglia considerarla compagna e uguale nel lavoro.

— Perchè non dovrebbe, se gli dimostro che posso e che so lavorare come lui? Perchè non dovrebbe, se il lavoro di tutti e due può rappresentare una maggiore agiatezza per i nostri figlioli?

— Ha ragione: perchè non dovrebbe? Le auguro di incontrare un uomo che la comprenda e che condivida le sue opinioni e le sue idee.

Ella è così sicura di sè che il mio augurio le è indifferente. Se ne va col suo passo energico, sicura, che la condurrà lontano. Non avevo incontrato finora una creatura che lasciasse dentro di me una così profonda impressione. Questa ragazza volitiva, mi la sento scolpita nel cuore e credo che non la dimenticherò mai più, e credo che il suo ricordo mi sarà di sprone ogni volta che la mia volontà e la mia resistenza verranno meno. C'è in lei la luce d'una fiaccola capace di guidare avanti chi vuole proseguire nella vita, c'è un grido di vittoria in ogni sua espressione, c'è un'affermazione di forza in ogni suo gesto. Dieci allieve come queste disseminate nelle diverse aule e non ne esisterà più una sola disattenta o svogliata.

Mura « dattilografa », nello stesso banco in cui è uno di quei soldati che vanno a scuola « perchè al momento del congedo vogliono migliorare il loro impiego... »

Prego il direttore di riceverni. Vorrei seguire il corso serale di dattilografia, e prendere una prima lezione di stenografia. Fissate le ore scelte nei corsi più numerosi, m'interesso dell'organizzazione di questo modello di scuola. La preparazione alla vita e al lavoro, dell'elemento femminile specialmente, è perfetta, e nessuna allieva viene dimessa dalla scuola se non è veramente capace di poter tenere onorevolmente il suo posto di impiegata. S'impara tutto, dalla stenografia ai piccoli lavori d'ufficio che costituivano una volta il noviziato delle ragazze che volevano lavorare: rubricare, archiviare, copiare le lettere a copialettere, tenere schedari, consultare annuari, telefonare. L'abicì dell'impiegata.

Nobile malattia del secolo

Nel corso di dattilografia, dalle otto e mezza alle nove e mezza, siamo una cinquantina: e non tutte donne. Giovanotti, sottufficiali, marinai, ragazze giovani, donne con i capelli grigi e l'anello matrimoniale. Tutti vogliono migliorare la propria posizione o prepararsi a trovarne una altrettanto buona. E' la nobile malattia del secolo: migliorarsi. Ora non si fa più la « pratica » in un ufficio. Bisogna andare preparati, poichè il lavoro viene subito retribuito.

Le allieve già sposate studiano per aiutare i propri mariti, o per migliorare le sorti della propria famiglia: sacrificano le ore del sonno per imparare faticosamente, ora che non sono più giovani, l'esatta pronunzia dell'u francese e il dare e l'avere di una prima nota. Ma sono tutte animate da un entusiasmo che mi commuove. Sanno che il loro guadagno, in principio, sarà minimo, ma sono contente lo stesso. L'idea del lavoro comunica loro un senso di emancipazione che rassomiglia a una proprietà personale. Non lavoreranno soltanto per gli altri, lavoreranno anche per se stesse.

— Vede — mi dice una signora che esce con me dopo un'ora di lezione durante la quale la maestra ha esaurito tutta la sua pazienza per convincermi teoricamente che si deve scrivere a macchina con tutte e dieci le dita invece che con due — io ho tre bambini e sono vedova. Ho perduto il marito in Africa Orientale. Ho la mia pensione. Ma voglio che i miei figlioli possano avere dalla vita quello che non ho avuto io: la coltura. Voglio che possano studiare e diventare uomini capaci e forti. Ho deciso di lavorare per loro, e sono certa che vi riuscirò. Fra tre anni, quando mandarli a scuola costituisce una spesa non indifferente, avrò messo da parte col mio lavoro quanto occorre per loro. Mio marito pregherà per me dal Cielo. Quando penso che ho perduto inutilmente tutta la mia giovinezza non mi stanco di rimproverarmi. Ho studiato un po' di musica, un po' di pittura, un po' di ricamo: tutto quello che si insegnava alle ragazze borghesi della mia generazione quando la donna non metteva piede negli uffici, tutto quello che agli effetti pratici e alle necessità della vita non serve a nulla. Ora cerco di rimediare.

Sono convinta che questa possibilità di preparazione all'impiego costituisca una specie di felicità che fa sopportare tutte le altre innumerevoli amarezze della vita. C'è nelle aule moderne e chiare un'atmosfera serena e gioiosa, un senso di benessere e di ottimismo. Ciascuna allieva porta con sè una speranza e lavora tenacemente per realizzarla. Poichè non esistono esami e non esistono bocciature, ma si continua a studiare finchè non si è imparato, certamente imparato, non esistono disillusioni. Nessuno si trova mai di fronte a un cattivo punto, bensì di fronte alla propria coscienza.

La direzione della più grande industria torinese tiene a sua disposizione venti posti tutto l'anno perchè i propri impiegati possano perfezionarsi. E questo bisogno di miglioramento è una continua spinta verso una mèta che si sa raggiungibile e che dà alla vita la letizia dei balzi in avanti.

Sulle macchine calcolatrici insisto per una mezz'ora, poi rinuncio. I numeri mi hanno sempre messo soggezione: sono troppo positivi. Non posso ammettere che dato il tema, con pochi colpi sui tasti, la macchina dia lo svolgimento. Mi piace la fatica del lavoro, l'inseguimento della fantasia, lo sforzo dell'immaginazione, la soddisfazione della parola che segue l'altra parola già scritta, l'ansia di una ricerca, la bellezza d'una espressione. E in fatto di matematica mi piace incolonnare le cifre una sotto l'altra e arrivare al totale sommando le unità e le diecine e le centinaia. Ma io appartengo al secolo del calamaio, e vivo in un secolo di penne stilografiche.

Le ragazze più giovani hanno speranze più vaghe. Credono di poter realizzare tutte le loro ambizioni non appena saranno impiegate, e pensano che un biglietto da cento lire possa compiere miracoli. Impareranno poi a dare al denaro il suo preciso valore di acquisto. Ma intanto sognano e quando escono da scuola, con i libri sotto il braccio, si fermano dinanzi alle vetrine e pensano che un giorno tutto quello che vedono e che desiderano potranno comperarlo. Comperarlo col denaro guadagnato lavorando.

Nessuna più si vergogna di lavorare, piuttosto si vergogna di non far nulla. E questo è il primo segno di femminilità cosciente.

Spirito di emulazione

La moglie del direttore, capelli bianchi attorno a un volto giovane e chiaro, mi assicura che tutti gli anni ella deve assistere a sei o sette matrimoni fra allieve e allievi. Le classi sono miste, e se la sorveglianza è accuratissima, il cuore della gioventù parla ugualmente, e insieme col diploma i fidanzati chiedono le carte matrimoniali. Di solito si tratta di giovani già impiegati, che frequentano la scuola soltanto per perfezionarsi. Dopo il matrimonio la giovane moglie comincia a lavorare e continua finchè non nasce il primo bambino.

— Mi crede se le dico che abbiamo a scuola, ora, i figli dei nostri allievi di un tempo?

— E i soldati, e i marinai?

— Non appena hanno la libera uscita vengono a scuola perchè al momento del congedo vogliono migliorare il loro impiego. La gioventù moderna è volonterosa e ambiziosa e lo spirito di emulazione è vivissimo in tutti.

La scuola poi è organizzata in maniera che la scolara deve imparare anche se non vuole, di conseguenza i risultati sono sicuri.

Assisto più tardi a una lezione di stenografia. Il metodo è semplice, la scrittura facile, così semplice e facile che ho voglia di imparare anch'io la stenografia con questo nuovo sistema.

Esco dalle lezioni alle dieci e mezzo e mi accompagno con le altre studentesse. Non ci conosciamo, ma abbiamo trascorso un'ora seduto allo stesso banco. Conduco la conversazione sulle loro aspirazioni future mentre usciamo dai portici di Piazza Castello. Le ragazze di oggi, nonostante quella patina di modernismo che le fa apparire diverse da quelle di un tempo, sono come quelle buone, un po' romantiche, un po' sentimentali. Giocano a palla-canestro, lanciano il disco, guidano l'automobile, vincono il campionato dei cento metri, ma in fondo in fondo un po' di malinconia le fa sognare sulle pagine di un libro, e non basta l'abitudine di studiare e di vivere accanto agli uomini per sopprimere i palpiti del cuore, e i turbamenti e le emozioni.

— Oh, sposarmi... — dice una ragazza che dimostra diciotto anni — chissà quando. Sono fidanzata, sì, ma fra fidanzamento e matrimonio c'è tempo per venti rotture. E poi voglio lavorare e mettere a frutto questi anni di studio. Non ho l'intenzione di perdere tutto questo tempo.

Una dote per il matrimonio

— Non è comunque tempo perduto. Tutto quello che sa potrà poi insegnarlo ai suoi figli.

— Sì; « impara l'arte e mettila da parte ». Usava ai tempi di Matusalemme. Ora s'impara l'arte e la si applica subito. La vita ha troppe esigenze e noi ragazze abbiamo troppe ambizioni. Quelle che già lavorano ci sono di esempio: sono donne utili e sono in grado di soddisfare tutti i loro desideri.

— E non le piacerebbe avere tutto il tempo a sua disposizione, frequentare i cinematografi e i tè pomeridiani senza pensare al lavoro?

Risponde [illegible] senza esitare:

— Mi annoierei, e perderei il gusto del divertimento. Vado al cinematografo, (e di ragazze come me ve ne sono a migliaia) la domenica quando la mamma può darmi quello che occorre per comperare il biglietto, e nelle sale dove si balla sono andata soltanto a carnevale. Le ragazze come me preferiscono prepararsi alla vita sui tasti di una macchina da scrivere piuttosto che in una sala da ballo.

Siamo arrivate sull'angolo di via Roma.

— Già, — riprende la mia interlocutrice, — non ci siamo nemmeno presentate. Mi chiamo Lidia Margagni.

Dico il primo nome che mi viene in mente e stringo una piccola mano energica, franca, sincera. Le altre che sono uscite con noi dicono i loro nomi. Poi una per una scompaiono in diverse direzioni. Una sola mi segue. Abita verso Porta Nuova e mi accompagna per un certo tratto.

— Lei, però, non è torinese? — mi chiede. — Al primo momento m'era sembrato di conoscerla.

— Sto cercando un impiego a Torino. Per questo voglio studiare stenografia.

— Io ho una sola paura, — mi confessa la ragazza. — Ho paura, impiegandomi, di non potermi sposare e di dover fare l'impiegata per tutta la vita. Mi piacerebbe tanto avere dei bambini miei, come li ha mia sorella. Ne ha due ed è sposata soltanto da tre anni. Mia sorella non è stata impiegata.

— Avrà anche lei un marito e i figlioli a suo tempo. Il lavoro, in una donna, non rappresenta un ostacolo al matrimonio: rappresenta, ormai, una dote che facilita il matrimonio e sostituisce il capitale in banca. Gli uomini cominciano a capire che si può tenere in ordine un libro mastro e un appartamento.

— Speriamo. Io sono giunta. Buona notte.

Rimango sola, ma mi sento come vivificata. Torino è chiara e limpida nella notte stellata. Esce il pubblico da un cinematografo. Le donne più giovani sono sole. Sono donne che lavorano, che spendono il loro denaro, che chiedono aiuto soltanto al loro spirito di sacrificio. Vorrei stringer loro la mano. Rientro in albergo: ho il cuore pieno di fierezza.

Mura

(Continua).

Atlete del G.U.F. femminile ricevute dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria le camerate del Guf femminile componenti della squadra che ha partecipato ai campionati nazionali di sport invernali per universitarie. Esse sono: Berardelli Lola, Pecchio Avina, Trucchi Bianca, Soria Franca, Corazza Graziella. Come è noto, la squadra del Guf Torino si è brillantemente affermata, classificandosi prima. Il Federale ha avuto per le giovani atlete cameratesche parole di compiacimento, dicendo loro che la vittoria conquistata va ora difesa e potenziata. Accompagnava la squadra la Segretaria del Guf, dottoressa Emiliana Stampini.

Le massime Autorità cittadine inaugurano la Mostra dei Prelittoriali dell'Arte

La Mostra dei Prelittoriali dell'Arte è stata inaugurata questa mattina alla presenza delle massime autorità cittadine a Palazzo Madama. S. E. il Prefetto Baratono, il Federale Gazzotti, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il dott. Mazzolotti per il Podestà, il prof. Cibrario, direttore dell'Accademia Albertina, molte altre personalità tra cui noti artisti hanno voluto intervenire a questa cerimonia per osservare i lavori dei giovani artisti. Il Segretario del GUF prof. Pino Stampini ha ricevuto le autorità; manipoli di Universitari in divisa e di studentesse hanno prestato servizio d'onore lungo lo scalone ed all'ingresso del grande salone di Palazzo Madama che è stato concesso dal Podestà per allestire nelle vaste sale questa rassegna artistica. Le autorità guidate dall'U. F. Manfredi si sono soffermate dinnanzi alle opere e si sono intrattenute a conversare con i vari espositori. Tutte le sezioni in cui la Mostra è divisa sono state percorse dai visitatori che si sono soffermati nel reparto delle fotografie, dei disegni ed hanno molto ammirato la bella presentazione di alcune scenografie. Prima di lasciare Palazzo Madama le autorità hanno espresso al segretario del Guf ed agli espositori il loro compiacimento e hanno rivolto auguri che nella rassegna nazionale i camerati torinesi abbiano buone affermazioni. La Mostra è aperta al pubblico per alcuni giorni.

L'on. Mario d'Annunzio ringrazia le Camicie Nere di Torino

Al Segretario Federale è pervenuto il seguente telegramma:

« Coi miei fratelli ringrazio per nobili parole con cui esprimi cordoglio delle Camicie Nere di Torino. - Mario d'Annunzio ».

L'arrivo a Torino di S. E. De Vecchi

Stamane, con il direttissimo delle 8,15, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. E. Cesare Maria De Vecchi Conte di Val Cismon, Governatore di Rodi. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Vice-Podestà Conte Gloria e gli on.li Orsi, Bardanzellu e Cagilli.

A Nostra Signora del Carmine

Stamane, nella chiesa parrocchiale di N. S. del Carmine, opera del Juvarra, si è celebrata la cosiddetta stazione quaresimale che risale agli antichi tempi cristiani. Vennero esposte alla venerazione dei numerosi fedeli le reliquie che si conservano nella chiesa e ci fu la celebrazione della S. Messa con discorso del Curato, teol. Facta.

Nei prossimi giorni stazioni quaresimali in altre parrocchie.

Due bambine si feriscono giocando

E' stata ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria, per frattura della clavicola destra, giudicata guaribile in venti giorni dal prof. Baj, la bambina di 7 anni Angela Bosio di Giuseppe, abitante in corso Francia n. 409, la quale è caduta giocando con alcune compagne davanti al portone di casa.

Anche giocando con compagne nel cortile dell'Asilo si è ferita un'altra bambina, la cinquenne Rosaria Castiglione di Carlo, abitante in via Verolengo n. 181, alla quale lo stesso prof. Baj dell'Ospedale Maria Vittoria ha riscontrata la frattura della gamba sinistra, giudicandola guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Una passeggiata in bicicletta che conduce in guardina

Il 26 dello scorso mese l'operaio Emilio Santà fu Battista, abitante in via Gianola 22, denunciava al Commissariato di P. S. della Sezione San Paolo la sparizione della propria bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita in un cantiere di una casa in costruzione di via Caraglio.

Ieri sera verso le ore 21,30, gli agenti del Commissariato fermavano un individuo che percorreva in bicicletta via Caraglio. Il viso non era nuovo agli agenti e la bicicletta rispondeva alla descrizione fattane dal Santà. Si trattava di tale Alfio Balsamo di Antonio, di anni 27, senza fissa dimora, che confessava senza indugi il furto del velocipede sul quale stava facendo la passeggiata, che lo ha portato diritto in guardina per furto.

Ragazzo investito da un'auto

Ieri, è stato medicato all'Ospedale San Giovanni, per lesioni varie giudicate guaribili in pochi giorni, il ragazzo Domenico Barberis di Ferdinando, di 17 anni, abitante in via della Basilica n. 2, il quale, mentre transitava in bicicletta in piazza Castello, veniva investito da un'auto targata n. 11525-TO, riportando le lamentate lesioni.

Affittacamere in contravvenzione

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno elevato contravvenzione nei confronti di tale Marina Ella in Arabia fu Giacomo, abitante in via Dogino n. 6, perchè sorpresa ad affittare una camera ammobiliata senza curare di notificare l'ediritto alloggiato alla autorità di P. S.

Contravventrici alla diffida

Gli agenti di P. S. della Squadra Mobile hanno arrestato tale Ildegarda Maddalena Paola fu Francesco, di 42 anni, abitante a Ciriè, e Lina Palmira De Benedetti fu Lorenzo, di 37 anni, senza fissa dimora, perchè sorprese in contravvenzione alla diffida di soggiorno e le hanno denunciate per tale reato.

Arresti

Rita Gilirardi di Abramo, di 34 anni, è stata denunciata dagli agenti della Squadra Mobile perchè sorpresa ad esercitare la questua.

L'età delle signore nel registro dei portinai

Una precisazione

Il caso in cui l'indicazione può essere omessa

In questi ultimi giorni ci siamo di nuovo trovati di fronte a lamentele circa un inconveniente del quale già ci siamo occupati: la questione cioè della registrazione o non della data di nascita delle signore o signorine di uno stabile, da parte del portinaio, nell'apposito registro degli inquilini.

Un atteggiamento giustificato

Le telefonate e le visite al giornale su questo argomento sono state numerose e provocate dal fatto che alcuni portinai, avendo adottato il nuovo registro per la iscrizione degli inquilini, la cui tenuta è per loro resa obbligatoria da precise superiori disposizioni dell'Autorità di P. S. e una colonna del quale comporta l'indicazione in oggetto, iscrivendo in detto registro dei nuovi inquilini dello stabile, hanno insistito presso questi perchè anche le persone di sesso femminile, signore e signorine, dichiarassero loro, per la registrazione, la data di nascita.

A questa domanda, fatta con insistenza, alcune signore e signorine, basandosi su quanto finora hanno avuto modo di precisare i giornali, si sono decisamente rifiutate di aderire alla richiesta. In qualche caso il portinaio o la portinaia, di fronte al fermo atteggiamento della o delle inquiline, hanno fatto intravvedere la possibilità che le inquiline recalcitranti potessero essere chiamate al Commissariato di P. S. del rione per soddisfare tale richiesta. Anche di fronte a tale possibilità alcune signore e signorine non hanno creduto, nondimeno, di aderire all'invito.

Bisogna, a questo punto, precisare che l'atteggiamento del sesso gentile verso questo genere di registrazione è giustificato in certo qual modo, se non seriamente motivato, da alcune circostanze. Può sembrare, infatti, cosa ridicola questa del celare la propria data di nascita: nessuna signora o signorina si rifiuterebbe di farla conoscere, per esempio, di fronte ad un funzionario di P. S., o nel caso che il registro fosse depositato presso un ente pubblico od un ufficio statale.

La cosa cambia invece aspetto quando si tratta di un registro in possesso di un portinaio o di una portinaia. In questo caso esiste il sospetto, non sappiamo quanto fondato, che la delicata precisazione della data di nascita sia soggetta a... delle fughe o propalazioni. Le signore temono che, in certo qual modo, la loro data di nascita rischi di diventare un segreto di Pulcinella e possa essere argomento per commenti vuoi ironici, vuoi malevoli.

Questa possibilità non potendo venire esclusa in modo completo — le portinaie e i portinai pieni di tatto e di riservatezza sono, infatti, la stragrande maggioranza ma non la totalità della categoria — è, sotto un certo aspetto, giustificabile l'apprensione delle signore e signorine di fronte alla precisa richiesta di tale data.

La questione è chiarita

Di fronte alle insistenze delle nostre lettrici — che ci hanno comunicato per telefono o di presenza le loro apprensioni — abbiamo voluto assumere precise notizie sull'argomento a fonte competente, anzi competentissima.

Ci è stato, al riguardo, confermato che, quando il capo famiglia è persona nota e perfettamente identificata, non occorre che le signore e signorine della famiglia, oltre alle altre generalità, indichino anche la data di nascita, « ed altri particolari di carattere intimo », il cui accertamento rientra nei poteri discrezionali dell'Autorità di P. S. che, come è ben noto, custodisce tali dati col più rigoroso segreto.

La questione, dopo quanto precede, è sufficientemente chiarita perchè possa considerarsi, ormai, risolta. Il portinaio, infatti, nel caso sopra contemplato che il capo famiglia sia persona nota ed identificata (vale a dire irreprensibile) deve rinunciare a richiedere le delicate precisazioni circa la data di nascita, o « altri particolari di carattere intimo », segnalando la omissione di tali indicazioni all'Autorità di P. S. del rione. Solo nel caso che quest'ultima lo ritenesse necessario, tali indicazioni possono essere ugualmente richieste, ma sempre in sede di Commissariato o attraverso gli organi o i rappresentanti di esso.

Certamente la cosa non finirà qui; numerosi saranno i portinai còlti da amletici dubbi di fronte ai singoli « casi ». Nondimeno la cosa può sempre essere risolta nel modo più semplice: il portinaio può, in tale occasione, richiedere istruzioni in merito al Commissariato del rione.

Al Gruppo « Cesare Odone »

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, organizza per lunedì 7 marzo corrente, alle ore 21, presso il G. R. « Cesare Odone » una conversazione del camerata avv. Armando De Marchi sul tema « Rapporti e problemi extra-europei dell'Impero ».

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, alle 21, tutti i Capi Squadra della Legione alla R. Università, via Po 17. — Domenica: ore 8,15: capolinea tram n. 11, corso Oporto, Batterie del Settore S. E. (2.a, 3.a, 15.a Batteria): ore 9: piazza d'Armi: La centrale di tiro della Batteria del Settore Sud (1.a, 11.a, 12.a, 13.a, 24.a Batteria); ore 9: in caserma ex-Stabilimento Italia, le Batterie del Settore S.O. (9.a, 10.a, 21.a, 23.a Batteria); ore 9: Premilitari (5.a e 20.a Batteria) in caserma.

I BATTAGLIONE CC. NN. E COMPAGNIA MORTAI D'ASSALTO

Domenica ore 8 adunata in via Giuseppe Verdi 24.

IN VIA MODENA

Scoperchiando il tetto acrobatici ladri penetrano in una tipografia

Alcuni ladri, restati per ora ancora sconosciuti, dotati di notevoli qualità arrampicatorie e acrobatiche, sono penetrati ieri nella tipografia del signor Lorenzo Rattero, in via Modena n. 40, usando una via insolita: quella del tetto. Dal quale, dopo averne asportato alcune lastre di copertura, sono penetrati nello stabilimento, operando il furto, che risulta di lire mille circa.

Stamane verso le 6,30, ora solita in cui l'incaricato dell'accensione dei termosifoni, si recava ad aprire la tipografia, constatava che, purtroppo, non c'era più bisogno della sua opera, poichè l'uscio era già stato aperto, con violenza, e appunto dagli ignoti visitatori della notte come ebbe immediatamente a constatare il derubato chiamato e accorso d'urgenza.

Gli ignoti ladri erano, come abbiamo già detto, penetrati dal tetto. Erano saliti issandosi su di questo alto una quindicina di metri dal suolo (la costruzione è a un solo piano) e avevano asportato le lastre di vetro che verso mezzanotte lo ricoprono, calandosi poscia nell'interno, dove asportavano, — a quello che consta da un sommario inventario — una macchina calcolatrice e diversi arnesi di lavoro.

Della scomparsa dei quali è stato informato il Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia che ha iniziato le indagini relative.

Investita da un ciclista

Ieri pomeriggio, la cameriera Emilia Marocco fu Antonio, di 28 anni, mentre percorreva corso Regina Margherita, giunta all'altezza della Caserma dei Pompieri, veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente la Marocco riportava lesioni varie che venivano giudicate guaribili, all'Ospedale San Giovanni, in pochi giorni.

I campionati della Sezione Propaganda

1.a categoria A: Maramotti-Gioda (c. Viberti, ore 10); Estella-Fiat (c. Odone, ore 10,15 — Ragazzi A: A Milano-Fiat A (c. Odone, ore 15,30); Settimese-Torino (c. Settimo, ore 14); Taurinia-Gamma (c. Lancia, ore 14) — Ragazzi B: Estella-Fiat B (c. Odone, ore 9); Ardita-Mussolini (c. D.L.D., ore 9) — Giovani Fascisti A: Bianchi-Mussolini (c. Doglia, ore 14); Corridoni-A Doglia (c. Virtus, ore 16,30); Chiesa-Gioda (c. Virtus, ore 16,30) — Giovani Fascisti B: Fini-Bazzani (c. D.L.F., ore 13,30); Corridoni B-Scaraglio (c. D. L. D., ore 10,15); Origlia-Maramotti (c. Settimo, ore 16,30) — Riserve: Piemonte-A Milano (c. Virtus, ore 9); Taurinia-Maggiani A: Virtus, ore 13,30); Vanchiglia-V. Unica (c. Odone, ore 15) — 2.a categoria A (ricupero): Taurinia-A Milano (c. Viberti, ore 10).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Gindro Domenico, tessitore, Sella Natalina, casalinga.

Marchetti Mario, incartatore, Losa Adele, sarta.

Pitari Giuseppe, parrucchiere, Caprioli Angela, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

De Michelis Armando, Imassi Giuliana, Bonari Giovanni, Di Girolamo Lia, Ballosia Giuseppina, Gianda Valeria, Vallano Mirella, Grata Aldo, Goldberger Alessandro, Bosio Agostino, Sanna Anna, Ferrante Elia, Grarero Piera, Ferreri Luigina, Bugnano Renzo, Mo Carlo, Bellarino Maria, Martin Rosina, Amà Mario, Tamagnone Giovanna, Fausone Giuseppe, Cinotto Mario, Logli Franco, Jacono Sergio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a De Filippo) - 21,15: «Un povero ragazzo» di P. De Filippo. ALFIERI (C.a Riviste Ersel Paali). — Ore 21,15: «Il treno delle 9,23». ROSSINI (C.a Mariou-Durot-Violetta) - Ore 21,15: « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato. CONSERVATORIO — 21,15: Concerto pianista Niedzwieky (Per gli « Amici della musica »). ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43. IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1. DAY DANZE: Lezioni. Trattan. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15,15 e 21,15: «Un povero ragazzo» di P. De Filippo — ALFIERI (C.a Riv. Ersel Paali: ore 15,15 e 21,15: «Il treno delle 9,23». — ROSSINI: 15,15: « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato - 21,15: « La principessa della Czarda » di Kalmann.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « New York si diverte » coi R. Brothers, A. Faye, Don Ameche. 14. AMBROSIO: « Un giorno alle corse » coi Fratelli Marx, Maureen O'Sullivan. CORSO: « La gelosia non è di moda » con Loretta Young, Virginia Bruce, Warner Baxter (20th Cent. Fox). CHIARELLA: « Caffè Metropole » con L. Young, T. Power, A. Menjou. Sulla scena Comp. « Italia canta ». Succ. BALBO: « L'allegro cantante » col tenore Manurita, G. Paolieri, De Rege. IDEAL: « Accusato » con Dolores Del Rio, Douglas Fairbanks j., e gran Var. STATUTO: « La rivincita di Clem » con Wallace Beery. Segue « Sotto zero », comicissima con Crik e Crok (Metro). ALFI: «Avventura a mezzanotte». Succ. NAZIONALE: Anime sul mare. Cooper. MAFFEI: « Le tre spie » e Rivista. MASSIMO: Fuoco liquido (giallo, Metro) Franchot Tone, M. Evans, J. Calleja. ITALA: « Napoli d'altri tempi ». TORINESE: « I deportati ». Victor Jory. SAVOIA: « Il Conte di Bréchard ». OLIMPIA: « L'idolo del male ». Karloff. SOCIALE: « Il Conte di Bréchard ». IMPERIALE: Legge della foresta (a col.) BELGIO (Belgio 53) Femmine dei porti VINZAGLIO: « I Lloyds di Londra ». F. NUOVA: Amanti di domani (dalle 10)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi figli adorati

Maddalena Capozzi v. Varetto

Partecipano angosciati la dolorosa perdita i figli Pina e Primo, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10,30, da via Mazzini 40.

Non fiori ma preghiere.

Per desiderio della Defunta la famiglia è dispensata dal lutto.

Pompe Funebri Civili - Telef. 46-018

MEMENTO

Alle ore 10 di martedì 8 marzo 1938-XVI nella chiesa della SS. Annunziata (via Po) saranno fatte Messe d'anniversario per l'Anima buona di BRUNETTI PIETRO. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno ad essa nella preghiera e nel ricordo del caro Estinto. (1370)

In memoria del compianto Dott. Prof. GIOACHINO ROVERE lunedì 7 corr. nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata una Messa alle ore 10.

Nella sala del Vittoriale ove il Poeta lavorava e dove la morte l'ha colto

Guidati da Sua Ecc. Rizzo, compagno d'eroismo e fratello di vita del Comandante, gli inviati di *Stampa Sera*, Salvator Gotta e Attilio Crepas, visitano, poco dopo la tumulazione di Gabriele d'Annunzio, la sala di lavoro del Poeta, ove, la sera di martedì 1° marzo, la morte Lo ha colto.

L'ampio tavolo da lavoro di Gabriele d'Annunzio, come è stato lasciato dal Poeta-Soldato al momento del Suo trapasso. I fogli e le cartelle rivelano ancora il recente lavoro.

Attilio Crepas e Salvator Gotta fra i ricordi gloriosi ed i preziosi mobili della sala. Alle loro spalle è il caminetto recante scolpiti i versi di laude al fuoco di San Francesco d'Assisi.

Ha battuto un primato mondiale

Questo giovane ufficiale pilota polacco ha compiuto la prodezza di salire a 4680 metri con un veleggiatore a piccolo motore, battendo il primato mondiale di un tedesco.

STAMPA SERA

Conferenza balcanica ad Ankara

L'arrivo ad Ankara del Primo Ministro greco, generale Metaxas, ricevuto da Rustu Aras, Ministro degli Affari Esteri di Turchia.

Il dramma dell'autobus dei 47 bambini

L'impressionante visione dell'autobus trasportante 47 bambini sfasciatosi presso Danzica. Dalle rovine contorte del veicolo distrutto sono stati estratti otto fanciulli gravemente feriti.

I cappellini...

...di primavera

La primavera è già quasi cominciata e le donne pensano a come dovranno vestirsi. Queste due fanciulle si offrono di risolvere con i modellini che qui vedete il problema del cappellino. Il primo è originale... anche se instabile, il secondo, invece, ricorda linee di 30 anni fa.

Mura fra le dattilografe torinesi...

... di cui parla oggi su Stampa Sera

Troverete a pagina 5 il terzo articolo dell'inchiesta che Mura sta compiendo per *Stampa Sera* fra le lavoratrici torinesi. Qui la vedete fra le allieve dattilografe. Nei precedenti due articoli Mura ha parlato delle commesse e delle persone di servizio.